

Assemblea Regionale Siciliana

CCLXI. SEDUTA

LUNEDI 27 FEBBRAIO 1950

Presidenza del Presidente CIPOLLA

INDICE

	Pag.
Decreto relativo ad amministrazione comunale (Comunicazione)	3226
Disegni di legge (Annunzio di presentazione)	3225
Interpellanze : (Annunzio)	3227
(Svolgimento): PRESIDENTE 3228, 3230, 3236, 3238, 3240, 3243, 3244 3246, 3247, 3248, 3250	
SEMINARA	3228, 3229
FRANCO, Assessore ai lavori pubblici	3228, 3236 3239, 3247
RESTIVO, Presidente della Regione	3229, 3245, 3249
MAJORANA	3230, 3235
VERDUCCI PAOLA, Assessore delegato ai tra- sporti ed alle comunicazioni	3235, 3243
LANDOLINA	3237
ADAMO IGNAZIO	3238, 3240, 2341
D'ANTONI	3240, 3245, 3246
PELLEGRINO, Assessore al lavoro, alla previ- denza ed assistenza sociale	3240
FRANCHINA	3241, 3242
ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione	3241
CRISTALDI	3243
ADAMO DOMENICO	3244
LA LOGGIA, Assessore alle finanze	3244
BOSCO	3245, 3247
POTENZA	3248
CUFFARO	3249
Interrogazioni: (Annunzio)	3226
(Annunzio di risposta scritta)	3228
Mozioni (Discussione, ritiro, rinvio): PRESIDENTE	3250, 3251, 3257
MAJORANA	3250
DRAGO, Assessore al turismo ed allo spettacolo	3251
ARDIZZONE	3251
GUARNACCIA	3251

PAPA D'AMICO	3251
CUFFARO	3251
LA LOGGIA, Assessore alle finanze	3255, 3256
D'ANTONI	3255
PELLEGRINO, Assessore al lavoro, alla previ- denza ed assistenza sociale	3256
AUSIELLO	3256, 3257
Proposta di legge (Annunzio di presentazione)	3226

ALLEGATO

Risposta scritta ad interrogazione:

Risposta del Presidente della Regione alla in- terrogazione n. 675 dell'onorevole Adamo Ignazio	3259
---	------

La seduta è aperta alle ore 17,24.

ARDIZZONE, segretario ff., da lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di presentazione di disegni di legge di iniziativa governativa.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati dal Governo ed inviati alle commissioni legislative competenti i seguenti disegni di legge:

« Erezione a comune autonomo di Busete Palizzolo, frazione del Comune di Erice » (368), « Nuove norme per la elezione dei consigli comunali nella Regione siciliana » (370), « Cambiamento di denominazione del Comune di S. Venerina (Catania) in S. Venerina Bongiardo » (371); alla Commissione per gli affari interni e l'ordinamento amministrativo (1^a);

— « Autorizzazione spesa di L. 15.000.000 da utilizzarsi per la concessione di un contributo di integrazione di prezzo in favore dei

produttori di citrato di calcio » (366): alla Commissione per l'industria ed il commercio (4°);

— « Provvedimenti in favore della Società scientifica « Circolo Matematico di Palermo » (367): alla Commissione per la pubblica istruzione (6°).

Annunzio di presentazione di proposta di legge di iniziativa parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Ricca ha presentato la seguente proposta di legge: « Incremento olivicolo nell'ambito regionale » (369), che è stata inviata alla Commissione per l'agricoltura e l'alimentazione (3°).

Comunicazione di decreto relativo ad amministrazione comunale.

PRESIDENTE. Comunico che, con decreto del Presidente della Regione numero 431 del 23 gennaio 1950, è stata prorogata la gestione commissariale del Comune di Adrano (Catania).

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

ARDIZZONE, segretario ff.:

« All'Assessore all'industria ed al commercio, per conoscere:

1) quali iniziative sono state prese per sollecitare la discussione al Parlamento nazionale dello « Schema di proposta di legge, recante norme relative al territorio di produzione ed alle caratteristiche dei vini tipici denominanti « Marsala », approvato all'unanimità dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 13 aprile 1949;

2) se la ritardata discussione lamentata dai rappresentanti delle categorie interessate, riunitisi in data 7 novembre 1949 presso la Camera di commercio di Trapani, sia in relazione all'avverso atteggiamento della Industrial-vini, sezione siciliana di Marsala, e della grande industria vinicola nazionale. » (873)

ADAMO IGNAZIO - MONDELLO.

« Al Presidente della Regione, per conoscere lo stato della pratica di rettifica dei confini tra i comuni di Antillo e di Limina (Mes-

sina); pratica, che si trascina da oltre un secolo, eludendo le legittime aspettative di quella popolazione. » (874) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

DANTE.

« All'Assessore al turismo ed allo spettacolo, per conoscere se non creda opportuno, anzi indispensabile, provvedere urgentemente a che le strade della Regione (si intende alludere specialmente alle strade provinciali ed intercomunali) vengano dotate di opportuni cartelli indicatori, particolarmente in prossimità dei bivii. Il provvedimento lungamente atteso e desiderato, potrebbe, se opportunamente attuato, rappresentare un trascurabile onere finanziario per la Regione, mentre sarebbe di notevole facilitazione per le comunicazioni stradali e specie ai turisti. » (875)

MAJORANA.

« All'Assessore delegato alla pesca ed alle attività marinare, per sapere quanto ci sia di vero nella notizia apparsa recentemente sul *Giornale di Sicilia*, numero 20 del 24 gennaio 1950 (La rassegna economica e finanziaria), in merito alla costituzione di un « monopolio » commerciale che assicurerrebbe ai commercianti genovesi l'80 % della produzione siciliana del pesce conservato. » (876)

ADAMO IGNAZIO - GALLO LUIGI.

« All'Assessore ai lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti possono prendersi per impedire che la frana di Marineo, attualmente in fase acuta di approfondimento, continui a costituire un pericolo per la popolazione, che ha dovuto sgombrare diverse dieciene di case. » (877) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

LUNA.

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore ai lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare onde venire incontro alla popolazione di Marineo, minacciata, nel quartiere del Crocefisso, da una frase che stava per travolgere molte case abitate da poveri contadini che è urgente assistere anche provvedendoli di alloggi. » (878) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

TAORMINA.

« All'Assessore all'industria ed al commercio, per conoscere:

1) i motivi per i quali egli non ha assistito, malgrado si fosse impegnato a farlo, al Convegno regionale dei periti industriali della Camera di commercio di Palermo per discutere il problema dei quadri tecnici della industria siciliana.

2) in che modo si intenda venire incontro alle rivendicazioni di questa importante categoria di lavoratori, i cui interessi in larga misura coincidono con gli interessi di salvezza e di sviluppo delle attività industriali della Isola. » (879)

POTENZA.

« All'Assessore ai lavori pubblici, per conoscere:

1) quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere in favore della popolazione di Marineo, colpita dalla frana che ha danneggiato numerose abitazioni;

2) se è vero che detta frana è dovuta a lavori male eseguiti nel 1923 per l'utilizzo delle acque che attraversano il Comune di Marineo;

3) quali azioni abbia svolto o intenda svolgere presso il Ministero dei lavori pubblici sia per conoscere i motivi che hanno consigliato la sospensione dei lavori a suo tempo iniziati, sia perché detto Ministero disponga almeno la ripresa di quelle opere necessarie per deviare le acque di sottosuolo che provocano frane, mantenendo gli abitanti di Marineo in continuo stato di allarme. » (880) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

ARDIZZONE.

« Al presidente della Regione, per conoscere quali provvedimenti intende adottare, affinché la legge sia rispettata anche dai carabinieri del C.F.R.B., i quali, nei giorni scorsi, a Burgio, hanno recato sevizie e danni patrimoniali ai cittadini: Cucchiara Michele di Antonio, Cucchiara Antonio, Bacino Mariano fu Michele, Ficarra Calogero di Angelo, Oliva Giuseppe, Maniscalco Bartolo fu Domenico, Scalabra Giuseppe, Piazza Francesco di Paolo, Colletti Calogero. A quest'ultimo, in contrada « Azzalora » (Burgio) i carabinieri del C.F.R.B. uccisero dieci galline, asportandole. » (881)

MONTALBANO - GALLO LUIGI - CUFFARO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno, per essere svolte al loro turno. Quella per la quale è stata chiesta la risposta scritta è stata inviata al Presidente della Regione.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

ARDIZZONE, segretario ff.:

« Al Presidente della Regione:

a) per conoscere se risponde a verità la notizia pubblicata sui giornali di Palermo, secondo la quale il vice Presidente del Governo regionale, onorevole La Loggia, in tale qualità, abbia indetto a Roma una riunione di deputati e senatori democristiani eletti in Sicilia, per esaminare i problemi interessanti l'Isola e provvedere alla loro difesa nel Parlamento nazionale.

b) se la notizia è vera, per conoscere i motivi che hanno spinto il vice Presidente della Regione, onorevole La Loggia, a farsi promotore — per la difesa degli interessi dell'Isola — di una riunione limitata a soli parlamentari nazionali della Democrazia cristiana eletti in Sicilia, mentre, come mezzo al fine, era necessaria la riunione di tutti i deputati parlamentari nazionali e regionali, eletti in Sicilia, appartenenti ai vari partiti politici, specie che l'onorevole La Loggia era andato a Roma in rappresentanza del Governo regionale.

c) infine, per conoscere se non ritiene opportuno di prendere l'iniziativa per una tale riunione. » (265)

CRISTALDI - MONTALBANO - COLAJANNI
POMPEO - TAORMINA - SEMERARO -
BOSCO - BONFIGLIO.

« All'Assessore ai lavori pubblici, per conoscere:

1) i motivi che gli hanno impedito, fino ad oggi, di raccogliere le ripetute istanze, inviategli dal Comitato cittadino di Locogrande e relative alla sistemazione dello stradale: stazione di Marausa - Locogrande e strada nazionale;

2) quali siano in proposito le sue definitive decisioni, al fine di esaurire le giuste richieste

della popolazione del Comune di Locogrande.» (226) (*L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza*)

ARDIZZONE.

« Al Presidente della Regione per conoscere:

1) se è vero che l'onorevole La Loggia, nella sua qualità di vice Presidente del Governo regionale, ha indetto una riunione di deputati siciliani al Parlamento nazionale della Democrazia cristiana per la tutela dell'interesse dell'Isola;

2) se la notizia è vera, quali motivi lo hanno consigliato a non estendere detta convocazione ai deputati siciliani degli altri gruppi parlamentari, dimenticando così che da tempo, proprio nell'interesse della Sicilia, il Gruppo parlamentare regionale monarchico ha chiesto la convocazione di tutti i deputati siciliani, sia nazionali che regionali, a difesa del nostro Statuto e della nostra autonomia. » (267)

ARDIZZONE.

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni per sapere:

a) se intendono venire incontro ai venditori ambulanti e ai viaggiatori di commercio, che costituiscono categorie di numerosi lavoratori, ridotti all'impossibilità di svolgere la loro normale attività a causa dell'alto costo degli abbonamenti ferroviari.

b) se ritengano svolgere opportune sollecitazioni presso il Ministero competente perché sia riesaminata la tariffa e siano operate congrue riduzioni.

Si noti che oggi l'abbonamento ferroviario per l'intera rete siciliana costa L. 172.250, corrispondente a circa cento volte l'abbonamento anteguerra, che costava L. 1833.

Tale aumento non appare giustificato e, comunque, determina gravissimi danni non soltanto alle categorie interessate, ma altresì all'attività commerciale della Regione. » (268) (*L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza*)

BONFIGLIO.

PRESIDENTE. Le interpellanze testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno, per essere svolte al loro turno.

Annunzio di risposta scritta ad interrogazione

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta alla Presidenza, da parte del Governo, la risposta scritta ad una interrogazione dell'onorevole Adamo Ignazio, e che essa sarà pubblicata in allegato al resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze.

La prima interpellanza è quella numero 108, dell'onorevole Seminara all'Assessore ai lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la ripresa dei lavori per la costruzione del bacino del Platani.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Seminara, per svolgere questa interpellanza.

SEMINARA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mia interpellanza ha per oggetto la costruzione del bacino del Platani, i cui lavori furono iniziati nell'agosto 1942 e furono sospesi, in occasione dell'occupazione dell'Isola. Poichè pare che siano state stanziate altre somme, io sono venuto nella determinazione d'interpellare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici, al fine di conoscere per quale ragione detti lavori sono stati sospesi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici, per rispondere a questa interpellanza.

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. La costruzione dell'impianto idroelettrico del Platani è stata iniziata dalla Società generale elettrica della Sicilia nel 1942 e successivamente sospesa nel 1943.

L'E.S.E. ha, per suo conto, compreso l'impianto nel suo primo programma generale di lavori, che è stato, come è noto, approvato dal Governo regionale della Sicilia, su conforme parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, con decreto del Presidente della Regione in data 30 aprile 1948, numero 13.

Il progetto esecutivo dell'impianto del Platani è stato già redatto e regolarmente approvato dal Consiglio di amministrazione dell'Ente, nella seduta del 20 maggio 1949. Manca ancora il prescritto parere del Comitato tecnico, il quale parere, come è stato assicurato dall'Ente stesso, con nota 25 febbraio 1950, sarà fornito entro brevissimo tempo.

Non appena il progetto sarà trasmesso, questo Assessorato provvederà a promuovere il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, dopo di che si procederà all'approvazione da parte del Governo regionale.

Prima, però, che l'Ente possa dare inizio ai lavori è necessario che vengano chiariti i rapporti con la Società generale elettrica della Sicilia, la quale risulta titolare della domanda di derivazione delle acque che dovrebbero essere sfruttate con la costruzione dell'impianto.

Tale domanda, in base alla nota interpretazione, data dal Consiglio di Stato, all'articolo 15 della legge istitutiva dell'E.S.E., non può considerarsi decaduta, e come tale assorbita nella concessione *ex lege* attribuita all'Ente, dall'articolo 1 della legge stessa.

Pertanto l'Ente siciliano di elettricità dovrà curare la definizione dei rapporti di cui ho fatto cenno.

La S.G.E.S. avrebbe dovuto continuare a sfruttare la derivazione delle acque, ma i relativi lavori non sono stati proseguiti, sia a causa dell'occupazione, sia perché è sopravvenuto successivamente il programma dell'E.S.E.. Bisogna, quindi, che quest'ultimo agisca a somiglianza di quanto ha fatto, in relazione ad altre domande istruite da altre ditte concessionarie, alle quali l'Ente siciliano di elettricità si è sostituito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Seminara, per dichiarare se è soddisfatto.

SEMINARA. Ringrazio l'onorevole Assessore per la cronistoria fatta. Non posso, naturalmente, dichiararmi soddisfatto per la risposta data attraverso questa cronistoria. Mancano ancora due pareri. Dopo che essi saranno dati, dovrà essere la Presidenza a provvedere, ovvero chi per essa, cioè gli organi competenti. A me non resta che raccomandare che la pratica venga sollecitata dai colleghi di gruppo che si succederanno fra otto anni, cioè fra due legislature, in questa Aula, dopo di che potrò dichiararmi soddisfatto.

Mi auguro, comunque, che un problema così importante venga affrontato con quella decisione che il caso stesso richiede.

RESTIVO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESTIVO, Presidente della Regione. Poiché tale questione riguarda anche la Presidenza della Regione, debbo dare all'onorevole Seminara un'assicurazione molto esplicita. Non solo da parte dell'Assessorato, ma anche da parte della Presidenza della Regione sono state esercitate delle continue pressioni ed insistenze nei confronti del Consiglio di amministrazione dell'E.S.E., in quanto il parere del suo Comitato tecnico è assolutamente necessario per il completamento formale della pratica; il non averlo dato a tutt'oggi paralizza un'attività che noi vorremmo immediatamente svolgere. In effetti, in seno al Comitato tecnico dell'E.S.E. si è determinato un dissenso sulla convenienza di procedere alla realizzazione dell'opera. Per questa ragione il Comitato stesso non ha dato ancora il parere richiesto. Ho insistito perché questo argomento fosse trattato nella recente seduta del Consiglio di amministrazione dell'E.S.E., tenutasi in Catania pochi giorni or sono. Mi risulta che, in effetti, esso è stato discusso; ma, purtroppo, non ancora definito; devo, però, aggiungere che ho ricevuto assicurazione formale, da parte dei componenti del Consiglio di amministrazione, che entro trenta giorni questo problema, che è così vitale e la cui importanza torno qui a sottolineare come esigenza fondamentale della vita isolana, sarà finalmente risolto attraverso una formale deliberazione del Consiglio di amministrazione dell'E.S.E. Intendo sottolineare che, da parte del Governo, si è fatto tutto il possibile.

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. Sollecitiamo continuamente.

RESTIVO, Presidente della Regione. Potrei far vedere i numerosi telegrammi e le numerose lettere inviate — alle quali, peraltro, mi si è risposto — anche per uno scrupolo amministrativo di cui, in un certo senso, è bene tener conto. Non si tratta di un problema trascurato, ma di un problema, la cui impostazione è oggetto di contestazione da parte del Comitato tecnico dell'E.S.E.

SEMINARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEMINARA. Ringrazio l'onorevole Presidente della Regione per questa precisazione, che serve a dare la sensazione precisa dell'interessamento del Governo.

E' stato detto altra volta, in tono scherzoso

— ma che in questa circostanza potrebbe trovare piena attualità — che bisognerebbe istituire la sedia elettrica per ottenere questo invocato parere. Una cosa è certa: vi sono degli organi responsabili e competenti che dormono. Il Governo ha il dovere di sollecitare, nonchè di denunziare questo stato di cose che impernata nell'Isola e non può soddisfare alcuno. Dobbiamo, forse, aspettare veramente che intervenga l'onorevole Gugino nella questione, per istituire questa sedia elettrica?

RESTIVO, Presidente della Regione. Ella, onorevole Seminara, non ha bisogno di attendere i suoi successori!

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza numero 212, dell'onorevole Majorana al Presidente della Regione, per conoscere quanto intende fare per evitare che gli interessi delle popolazioni siciliane vengano gravemente menomate e pregiudicati dalle variazioni delle tariffe ferroviarie.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Majorana, per svolgere questa interpellanza.

MAJORANA. Signor Presidente, onorevoli deputati, quando questa interpellanza venne da me presentata al Governo della Regione, essa aveva un duplice scopo: uno contingente, in quanto tendeva a richiamare l'attenzione del Governo sulla fondamentale questione delle tariffe ferroviarie, di cui si assisteva alla modifica, senza che da parte della Regione venisse ancora compiuto quell'intervento energico che effettivamente venne a determinarsi in seguito, ed uno, diciamo, di carattere immanente, inteso a richiamare l'attenzione del Governo regionale su un aspetto del problema che è stato già rilevato in sede di esame del bilancio.

L'articolo 22 del nostro Statuto stabilisce, infatti, che alla Regione compete di diritto di partecipare al processo formativo delle tariffe ferroviarie mediante la cooperazione di un suo rappresentante, che il Governo centrale ha il dovere di invitare, allorchè si proceda alla compilazione delle tariffe stesse. Bisogna rilevare che, in effetti, sino al maggio di quest'anno, il Governo regionale, in questo settore, è intervenuto soltanto in forma, diciamo, attenuata. Non dico che non sia intervenuto affatto, ma, in effetti, è intervenuto poco.

E' bene fare la storia di quanto è avvenuto. Ritengo che le mie osservazioni abbiano una certa importanza non soltanto per il presente,

ma, in ispecie, per l'avvenire, perchè si riferiscono ad un problema di fondamentale interesse per la Regione.

Date le variazioni del costo della vita, furono introdotti, dal Governo centrale, degli aumenti alle tariffe ferroviarie, nel dicembre del 1943, nel marzo del 1945, nel gennaio del 1946, nel maggio e nel luglio del 1947. I primi aumenti avevano una funzione puramente contabile, in relazione al costo della vita, che si è elevato notevolmente. Viceversa, a partire dagli aumenti del luglio 1947, cioè della legge del 22 dicembre 1948, approvata dal Parlamento, ed in seguito, con le successive modificazioni apportate alla tariffa nel gennaio e nel giugno 1949,....

VERDUCCI PAOLA, Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni. Nel febbraio.

MAJORANA. Le prime modifiche andarono in vigore in febbraio; l'aumento del 26 giugno 1949 seguì di pochi giorni l'intervento della Regione siciliana. Ad ogni modo, con la legge 22 dicembre 1948, è stato modificato fondamentalmente il criterio di formazione delle tariffe ferroviarie. E' questo l'effetto di un lungo lavoro della Direzione generale delle ferrovie, che questo atteggiamento aveva assunto non soltanto dopo l'ultima guerra, ma anche prima di essa, perchè la variazione delle tariffe, compiuta nel 1938-40, aveva già modificato radicalmente le condizioni precedenti. In queste modifiche è inserito un aspetto tecnico, che non si può non accettare, ed un aspetto politico. In merito a quest'ultimo la Regione ha fatto bene ad intervenire; attraverso l'opera sua ha dimostrato la nostra possibilità di utilizzare la sua legge istitutiva per la tutela degli interessi non soltanto della Sicilia, ma di tutto il Meridione.

Questo è stato fatto ed è bene che questo continui ad essere fatto. In sostanza, qual è il criterio della Direzione generale, cui ho accennato? Mediante dichiarazioni ufficiose si sosteneva che, attraverso gli aumenti già compiuti e quelli da compiere in futuro, si intendevano adeguare le tariffe ferroviarie al costo della vita. Viceversa, però, si è potuto constatare che non si trattava soltanto di aumentare, bensì di modificare sostanzialmente il criterio di determinazione delle tariffe.

Tutto questo può trovare una giustificazione tecnica, in quanto le ferrovie dello Stato si trovano oggi a dover tener conto di nuovi ed ulteriori elementi; precisamente, esse non

hanno più quella funzione, quella situazione di monopolio, nella quale vennero istituite e nella quale hanno esercitato il loro servizio sino a pochi anni or sono. Lo sviluppo dei trasporti camionistici ha determinato, invero, una variazione nelle condizioni di esercizio delle ferrovie, la cui Direzione ha dovuto tener conto di alcuni fattori che prima non era necessario considerare. Prima esse godevano di una situazione di monopolio perché costituivano, se non l'unico, almeno il principale mezzo di trasporto; oggi, invece, esse sono sottoposte alla concorrenza sensibilissima dei mezzi di trasporto su strada; conseguentemente, l'Amministrazione delle ferrovie ha dovuto e deve adeguare i suoi prezzi a quelli dei concorrenti. Questa situazione si era già determinata precedentemente, tanto è vero che, durante il passato regime, nel 1936, si introdusse una variazione sia alla legge sulle tariffe ferroviarie, sia alla legge che autorizzava i trasporti su strada, e questo venne fatto allo scopo di venire incontro alle necessità delle ferrovie che, peraltro, allora erano attive. Quale possibilità, quindi, è restata e resta oggi alle ferrovie per tentare di attenuare il disavanzo che incombe su di esse?

Evidentemente, anche oggi vi è tutta una parte del servizio ferroviario che permane, tuttavia, in regime di monopolio o quasi (ed è stata questa la tesi che brillantemente ha sostenuto il Governo regionale); la parte, cioè, che interessa l'Italia meridionale.

In sostanza, per quanto concerne le lunghe distanze, le ferrovie dello Stato si possono considerare in condizione di assoluto monopolio. Sulle piccole distanze, invece, le ferrovie dello Stato non riescono a competere con i mezzi di trasporto su strada, a causa del loro grande costo, per la loro inerzia e per l'immenso impiego dei capitali che si rende necessario alla loro costruzione, cui si contrappone, viceversa, il costo minimo delle spese di impianto per i trasporti stradali.

Conseguentemente, per quanto attiene alle piccole distanze, di monopolio non può più parlarsi. D'altronde, data la configurazione geografica del nostro Paese, noi della Sicilia e, comunque, di tutte le regioni meridionali, siamo nell'assoluta necessità di comprare sui mercati dell'Italia settentrionale ed all'estero i prodotti industriali di cui abbiamo bisogno; sui mercati dell'Italia del Nord dobbiamo, inoltre, vendere le merci che produciamo e, particolarmente, i nostri prodotti agricoli,

perchè in quelle zone vi è una massa maggiore di popolazione che è, altresì, la più ricca e la più consumatrice. E' chiaro, quindi, che, da questo punto di vista, noi siamo nelle condizioni peggiori; accettando il criterio seguito dalla Direzione generale delle ferrovie, che si debba cercare di sfruttare il monopolio dei trasporti per le grandi distanze, accetteremmo il criterio di contribuire a risanare il bilancio delle ferrovie pagando prezzi inadeguati alle nostre possibilità.

E' interessante rilevare come tale aspetto della questione fosse sfuggito non soltanto agli organi della Regione (non desidero affatto — e prego i colleghi di crederlo — mettere in dubbio le capacità o menomare l'autorità di molte persone), ma anche allo stesso Parlamento nazionale. Infatti, nelle due discussioni, al Senato e alla Camera, sulla legge 22 dicembre 1948, non vi fu alcun intervento inteso a tutelare gli interessi dell'Italia meridionale ed in particolare della Sicilia. E' vero che le sinistre parlarono di incostituzionalità del provvedimento legislativo, affermando che si tendeva a menomare i diritti dei lavoratori; ma nessuno accennò alla tendenza, resa già nota attraverso le ripetute dichiarazioni della Direzione generale delle ferrovie, di variare i criteri di differenzialità a tutto danno dei trasporti su grandi distanze, cioè del Meridione.

Ebbene, l'intervento della Regione che ha conseguito un importante successo deve incoraggiarci, onorevoli colleghi, a seguire la strada già intrapresa, onde gli interventi e le azioni che hanno dato buoni risultati siano continuati opportunamente.

Debo riconoscere che, allorquando, nel corso dell'esame del primo bilancio discusso in questa Assemblea, trattai per la prima volta questo problema, il Presidente della Regione, onorevole Restivo, l'onorevole Paola Verducci e don Sturzo riconobbero l'importanza della questione e si lanciarono sulla strada che ha determinato i risultati concreti, di cui ho fatto cenno. Fino ad allora, però, il nostro rappresentante regionale, avvocato La Rosa — persona degnissima, di cui ho la fortuna di essere amico e di cui ho già elogiato il disinteresse dimostrato e l'attività svolta — non aveva potuto espletare, non avendo avuto le sollecitazioni necessarie, le funzioni che gli erano state attribuite.

E' da tenere presente che gli aumenti verificatisi sono il risultato dell'attività di una

certa commissione interministeriale, che venne istituita nel 1945 e che si valse, altresì, dell'intervento di alcuni tecnici; essa ha tenuto sedute per due anni e mezzo ed ha, infine, fissato dei criteri che erano stati già attuati nel febbraio 1949, ma che dovevano essere più energicamente applicati con i successivi aumenti delle tariffe. In questa Commissione la Regione non era stata rappresentata. D'altronde, devo aggiungere che non mi è stato possibile sapere, in maniera non dico ufficiale ma uffiosa, quale sia stato il risultato dei suoi lavori. Le leggi ed i decreti presentati valgono a comprovare l'attività laboriosissima esplicata da questa Commissione, ma non è stato, in merito, pubblicato comunicato alcuno. La nostra critica si è svolta, dunque, soltanto sul testo del decreto presentato dal Ministro dei trasporti e che rappresenta la sintesi dei lavori della Commissione; ma questo non è certo un dato sufficiente. Infatti, se potessimo disporre dei verbali riassuntivi della attività di questa Commissione, noi potremmo giudicare con maggiore precisione.

Ma lo scopo particolare di questa interpellanza è di chiedere al Presidente della Regione ed all'Assessore delegato che cosa stiano facendo gli organi della Regione per proseguire l'opera iniziata. Da precedenti dichiarazioni dell'Assessore, effettivamente, è risultato che all'Assessorato stanno lavorando; devo dire, però, che, forse sarebbe necessario dare all'opera della Regione, nei riguardi delle tariffe ferroviarie, una maggiore unità d'azione.

Abbiamo avuto di recente — credo che tutti lo ricordino — l'annuncio di una riduzione eccezionale in favore dei trasporti di zucchero; il loro costo per tonnellata-chilometro — ciò è stato stampato a caratteri cubitali in tutti i giornali d'Italia — è stato ridotto a lire 0,50, cioè praticamente alla quarta parte delle famose « due lire » che sono state accordate in favore delle arance della Sicilia, quasi si trattasse di una concessione eccezionalissima, al di sotto delle possibilità delle ferrovie. Ordunque, se le ferrovie riescono a stabilire il prezzo di trasporto dello zucchero, cioè di una merce prodotta nell'Italia settentrionale, che interessa complessi industriali dell'Italia settentrionale, in ragione di lire 0,50 per tonnellata-chilometro, noi non dovremmo accettare che il prezzo di trasporto delle arance che esportiamo ammonti a lire 2 per tonnellata-chilometro. Debbo riconoscere che il Go-

verno regionale ha ottenuto un successo quando è riuscito a far sopprimere la clausola, secondo la quale il prezzo minimo per il trasporto delle arance non poteva scendere al di sotto di lire 2,20 per tonnellata-chilometro. E' questa una mentalità di cui bisogna tenere conto; se non interverremo tempestivamente, potremo, ad un certo punto, trovarci di fronte a delle tariffe che saranno « tabù » e rispetto alle quali noi non potremo nemmeno far valere i giusti diritti nostri.

Nelle dichiarazioni dell'Assessore, nel corso della discussione sul bilancio dei trasporti, sono state fatte delle ammissioni che mi permetto oggi ricordare al Governo stesso, invitandolo a ben valutarle ed a non adagiarsi sui risultati conseguiti. In altri termini, io consiglio al Governo di non accettare in forma sùpina, ma di criticare il criterio che la Direzione generale delle ferrovie sbandiera da tempo. Se ci poniamo, infatti, nell'ordine di idee di accettare le nuove tariffe, noi dovremmo implicitamente accettare le conseguenze alle quali tale criterio porterebbe. In sostanza, la tesi della Direzione generale delle ferrovie è questa: poichè il costo medio del trasporto per tonnellata-chilometro in Italia è di 9 lire, qualunque prezzo ad esso inferiore rappresenta una perdita per le ferrovie. L'Assessore ha ammesso che, effettivamente, la Direzione generale afferma cosa esatta allorchè sostiene che, per l'esportazione degli agrumi siciliani, le ferrovie non soltanto non guadagnano, ma perdono addirittura un miliardo e mezzo. Lasciamo stare, per adesso, se è rispondente al vero o meno la tendenza di cui mi faccio portavoce.

VERDUCCI PAOLA, Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni. Ma questi sono numeri.

MAJORANA. Proprio perchè sono numeri bisogna vedere se rispondono ad una situazione reale ovvero a criteri astratti, che non dobbiamo accettare se non altro per ragioni di principio. In altri termini, mi permetto di dire che l'affermazione dell'Amministrazione delle ferrovie, secondo la quale essa contribuirebbe con un miliardo e mezzo alla esportazione dei nostri agrumi, è quanto meno da criticare, se non da respingere *a priori*; bisogna vedere, cioè, se tale affermazione risponda ad un concetto economico.

Un criterio puramente statistico, dal quale risulterebbe che il costo medio per tutta la

rete italiana, estesa 20 mila chilometri, è di 9 lire per tonnellata-chilometro, non dà assolutamente l'idea del costo reale del trasporto della tonnellata-chilometro. Infatti, tutti i trasporti di merci, compresi quelli compiuti *gratis* per conto dei ministeri, costano complessivamente 9 lire per tonnellata-chilometro; noi, però, non possiamo accettare che il costo dei trasporti di agrumi o di prodotti ortofrutticoli debba essere pagato 9 lire per tonnellata-chilometro, perché, se questo accettassimo, accetteremmo di far pagare all'economia regionale quel *deficit* delle ferrovie, che è dovuto in gran parte alle varie concessioni stabilite dal Governo centrale. Per esempio, è noto come le agevolazioni agli impiegati dello Stato costano alle ferrovie ben 20 miliardi. (Naturalmente, non intendo dare a questa affermazione un valore assoluto, perché, se ciò fosse, considerando che le concessioni in favore degli impiegati dello Stato vengono a costare 20 miliardi e che il bilancio delle ferrovie ha un disavanzo di 50 miliardi, si dovrebbe concludere che quasi la metà del *deficit* delle ferrovie sia dovuto ad agevolazioni agli impiegati statali; il che è assurdo). Se non ponesse, dunque, grande attenzione su tale questione, commetteremmo un errore e comprometteremmo l'interesse economico della nostra Regione.

Altro argomento, che è stato, per così dire, fatto presente per implicito nell'intervento dell'onorevole Assessore delegato ai trasporti, nel corso dell'esame del precedente bilancio, è stato quello delle passività delle linee siciliane. Una fra le presenti principali preoccupazioni delle ferrovie riguarda proprio la determinazione del costo del trasporto unitario.

La Direzione generale afferma che, non suscettendo più la situazione monopolistica delle ferrovie, bisogna fare in modo che il prezzo di tutti i servizi di trasporto sia economico, cioè che le tariffe non scendano al di sotto delle 9 lire per tonnellata-chilometro, ivi comprese le tariffe per il meridione d'Italia. Si sostiene, inoltre, che le linee ferroviarie italiane economicamente redditizie sono pochissime e che, in particolare, le linee siciliane sono fra quelle maggiormente passive. Questo argomento verrebbe a corroborare la tesi cui si accennava prima.

VERDUCCI PAOLA, Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni. Parla delle ferrovie secondarie?

MAJORANA. No, onorevole Assessore, quella della passività di tutte le linee della Sicilia è una vecchia convinzione. Comunque, se continuiamo ad accogliere questo ordine di idee, potremo incorrere in gravi errori. Nel bilancio delle ferrovie per l'esercizio 1948-49 nonché in tutti gli altri bilanci in cui è stata esaminata tale voce, risulta che il rendimento delle linee siciliane è valutabile in ragione di 83 mila lire per tonnellata-chilometro, contro le 214 mila del resto della rete; risulterebbe, in altri termini, che le linee siciliane sono assai meno produttive di quelle della penisola. E' questa un'affermazione cui bisogna applicare il beneficio dell'inventario. La Direzione generale si limita ad enunciare un principio, ricava una cifra da una divisione e crede di passarla agli interessati, ai meridionali, ed in particolare ai siciliani, quale assunto che non sia assolutamente da discutere. Ciò è tutt'altro che esatto. L'asserzione, secondo la quale il rendimento delle linee meridionali è assai inferiore a quello delle linee della Penisola è invece da discutere. Basti osservare in base a quale procedura statistica viene stabilita questa percentuale; si divide l'introito di tutta la rete per ogni chilometro di linea e si moltiplica il quoziente per ogni tonnellata trasportata in ciascuna linea. Così facendo, si ottiene una certa cifra, che è poi un numero astratto, il quale non può avere riferimento soltanto ad una, ma a tutte le linee della rete. Basta paragonare l'attrezzatura delle linee ferroviarie siciliane con quella delle linee settentrionali, per constatare come questo elemento non possa servire ad una onesta valutazione. L'attrezzatura delle nostre linee è, infatti, enormemente inferiore a quella delle linee del Nord.

In altri termini, ci sono fattori che devono essere accuratamente valutati e che dobbiamo sottoporre all'attenzione della Direzione generale delle ferrovie, almeno per dimostrare che ci accorgiamo delle piccole manovre che tendono a farci impelagare in questioni statistiche che, così come sono state presentate, potrebbero apparire ineccepibili, mentre in realtà non lo sono.

Orbene, tutte queste incertezze, onorevoli colleghi, sono conseguenza di un fatto: le ferrovie non riescono ad avere dati statistici molto precisi. Bastano queste argomentazioni per dimostrare come le percentuali, cui ho accennato poc'anzi, siano ottenute mediante procedimenti assai grossolani, tutt'altro che

precisi, e come, di conseguenza, le considerazioni sullo scarso rendimento delle nostre linee, seppure presentano un certo interesse, non hanno per nulla un valore assoluto e definitivo. Bisogna, invece, tener conto di tutti gli argomenti, di alcuni dei quali ho fatto cenno. Noi abbiamo, ad esempio, la possibilità di stabilire dei dati precisi, in tempi di trasporti siciliani. Attraverso una formula, un sistema abbastanza semplice, che potrebbe essere adottato direttamente dalla Regione, noi potremmo sufficientemente controllare se è esatta la tesi sostenuta dalla Direzione generale delle ferrovie.

Abbiamo, infatti, la fortuna (o la disgrazia, comunque la possibilità) di controllare quali e quante merci passano attraverso lo Stretto.

VERDUCCI PAOLA, Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni. Controllare tutti i carri?

MAJORANA. Esattamente. Possiamo controllare statisticamente tutti i carri, quelli vuoti e quelli pieni, che passano lo Stretto. Non è il caso, comunque, che io mi addentri, in questa sede, inquisizioni approfondite.

Le manderò, appena stampata, onorevole Assessore, una copia della mia comunicazione al Comitato di ricostruzione economica di Catania, in cui sottolineavo alcuni dei principali aspetti di tale questione, la quale si può risolvere con poco sacrificio. Io richiedo tutta l'attenzione degli organi responsabili della Regione, perché, attraverso un'adeguata organizzazione ed una acconcia attrezzatura di uffici, si pongano in grado, non dico di competere con la Direzione generale delle ferrovie dello Stato (l'Amministrazione delle ferrovie, come ho sempre sostenuto e continuo ad affermare, è una delle più efficienti, dispone di uffici ben attrezzati e di funzionari abbastanza capaci che, se decidono di sostenere una tesi, non è facile smontare), ma almeno di tutelare gli interessi della nostra Regione. Noi siciliani siamo profondamente interessati al problema delle tariffe, perché siamo, in sostanza, gli unici che abbiamo il diritto, attraverso una disposizione statutaria, di intervenire in tale questione. Non vorrei, dunque, che per un deprecabile frazionamento della nostra azione, per seguire cioè questa o quella sollecitazione particolare, il Governo regionale perdesse la visione di insieme del problema, che è effettivamente grave. E' vero che noi siamo riusciti a ridurre l'aumento di alcune tariffe da 30 a

20 volte l'anteguerra. Questo è stato, senza dubbio, un grande successo; ma non è certo tutto. Attraverso la legge del 22 dicembre 1948, la Direzione generale delle ferrovie ha praticamente la potestà di variare le tariffe a suo piacimento ed ho, purtroppo, buone ragioni per credere che essa sia orientata nel senso da me già accennato, nel senso cioè di aumentare i prezzi dei servizi ferroviari per l'Italia meridionale. Evidentemente, essa si trova di fronte ad un problema ben definito, quello di sanare il bilancio delle ferrovie stesse. Ebbene, a mio parere, noi siciliani siamo coloro che più direttamente possiamo subire le conseguenze di queste vessazioni, appunto perché noi siamo costretti a percorrere migliaia di chilometri per ricercare un mercato di consumo. Evidentemente, dunque, siamo noi che dovremmo pagare il deficit delle ferrovie. Ebbene, attraverso la legge 28 dicembre 1948 si è demandato al Ministro dei trasporti la potestà di variare le tariffe con semplice decreto presidenziale non approvato dal Parlamento; in pratica, dunque, la Direzione generale delle ferrovie può variare a suo piacimento le tariffe, come ho detto per l'appunto nel caso citato dello zucchero. Non intendo dire che nulla da parte della Regione si sia fatto. Bisogna, però, evitare che, attraverso singole concessioni per i trasporti di particolari merci, vengano compiute delle ingiustizie nei nostri riguardi. Dobbiamo fare in modo di vedere esaminato il problema nel suo insieme. L'intervento del Governo regionale ha dato, fino ad oggi, risultati brillantissimi; ma bisogna che anche la sua azione avvenire sia rispondente alle esigenze nostre.

PRESIDENTE. Venga alla conclusione, onorevole Majorana, prego; i cinque minuti, concessi dal regolamento per lo svolgimento di una interpellanza, sono trascorsi da tempo.

MAJORANA. Faccio voti perché il Governo faccia in modo di aumentare l'efficienza della Regione in questo campo, che è di fondamentale importanza. La Sicilia non può godere dei vantaggi di cui usufruiscono i trasporti dell'Italia settentrionale, dato che, per la situazione geografica e politica del nostro paese, siamo costretti a subire il monopolio delle ferrovie. C'è una tendenza che asserisce che noi dovremmo sostenere in questo campo il liberalismo economico, cioè l'adeguamento del prezzo al costo del servizio. Sostenere l'applicazione di un tale liberalismo alla Sicilia significa,

però, volere aggravare la situazione depressa della nostra Regione. Se si facesse, come si fa col nostro consenso, del liberismo nei riguardi dei trasporti di merci meridionali e del protezionismo in favore delle merci che dobbiamo comprare, noi subiremmo in tutti e due i casi quello che dobbiamo evitare, cioè un danno aggravato. Infatti, al danno del primo errore si cumulerebbe il danno del secondo, ottenendone noi meridionali e siciliani una somma di effetti che bisogna assolutamente scongiurare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, per rispondere a questa interpellanza.

VERDUCCI PAOLA, Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni. Durante la discussione del bilancio 1949-50 ho avuto occasione di parlare largamente e di fare all'onorevole Assemblea una relazione, che ritenni esauriente, su tutto quanto il Governo regionale aveva compiuto nel campo delle tariffe ferroviarie. Da quanto lo stesso onorevole interpellante ha detto in questo momento, ho ragione di ritenere che egli sia pienamente soddisfatto dell'azione svolta in questo ramo. La Regione intervenne tempestivamente mediante l'opera dell'Assessorato e dell'onorevole Presidente della Regione, il quale fece sapere al Governo nazionale che, qualora fosse stata approvata una legge sulle tariffe che non risultasse condivisa dalla Regione siciliana, egli si sarebbe trovato nelle condizioni di impugnarla.

Ritengo, quindi, che l'intervento del Governo regionale in questo settore sia stato efficace ed abbia dato i risultati che noi ci aspettavamo.

L'onorevole interpellante ha parlato di nuove situazioni. Io posso assicurare che lo Assessorato segue giornalmente tutto quanto concerne l'azione svolta nel campo delle tariffe da parte dello Stato e continuamente interviene, per tutto quanto interessi l'economia siciliana. Sono state concesse, in questi ultimi tempi, alcune facilitazioni anche in favore dei viaggiatori. Oggi è stato annunciato che verrà accordata una riduzione tariffaria in occasione delle manifestazioni classico-teatrali di Siracusa e per altre manifestazioni che avranno luogo in Sicilia. Questo, per quanto si riferisce ai viaggiatori in Sicilia.

Noi continueremo nell'azione da noi intrapresa, in merito alla quale non intendo approfondirmi, per non tediare l'Assemblea, ma di cui potrei fornire una larga documentazione, più ancora di quanto non abbia fatto nella discussione del bilancio. Ritengo, quindi, che lo onorevole interpellante (al quale diamo piena assicurazione che seguiamo direttamente la situazione in questo settore, e vi provvediamo non soltanto mediante i nostri interventi, ma anche tramite l'operato dell'avvocato La Rosa, al quale vanno i nostri più vivi ringraziamenti per l'opera disinteressata da lui svolta, ed infine attraverso l'opera che i tecnici espletano giornalmente nella Regione) su questa materia, possa ritenersi soddisfatto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Majorana, per dichiarare se è soddisfatto.

MAJORANA. Ringrazio l'onorevole Assessore per le assicurazioni datemi e che, peraltro, già conoscevo, nel senso che mi era già nota l'attività svolta dall'Assessorato in questo settore. Devo dire, però, che, per quanto attiene alla seconda parte della mia interpellanza (per la prima parte è evidente che il risultato è stato ottenuto e mi devo dichiarare lieto di avervi contribuito con questa mia interpellanza), sarebbe opportuno che l'Assessore desse maggiori chiarimenti sul modo con cui intende intervenire, in relazione alla progettata variazione, in senso maggiorativo, delle tariffe. Io penso che bisognerebbe regolamentare il sistema delle variazioni tariffarie, facendovi intervenire regolarmente la Regione; qualora dovessimo trovarci ancora di fronte ad un fatto compiuto, potremo sì intervenire, mediante l'energia che il Presidente della Regione suole dimostrare in casi del genere; ma, ciò nonostante, saremmo evidentemente in condizione di inferiorità perché dovremmo far modificare a posteriori qualcosa che è stata già sancita.

Sarebbe, quindi, preferibile intervenire in precedenza.

VERDUCCI PAOLA, Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni. E' questo che ho già affermato. Lo abbiamo già fatto in relazione alla questione dei vini e della « Primavera siciliana ».

MAJORANA. Io non so come verranno attuate le variazioni delle tariffe, non so a quali

criteri fa ricorso la Direzione generale delle ferrovie. Sarebbe, tuttavia, opportuno che un tale criterio venisse regolamentato.

VERDUCCI PAOLA, Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni. Pare che la Direzione generale faccia, volta per volta delle concessioni. Per quanto attiene alla « Primavera siciliana », noi siamo andati personalmente a Roma per ottenere delle agevolazioni.

MAJORANA. Non basta domandare le cose, ed ottenerle; bisogna che vi sia, preventivamente, una intesa tra il Governo centrale e quello regionale.

VERDUCCI PAOLA, Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni. Abbiamo il nostro rappresentante, il quale interviene nelle riunioni tutte le volte che il Comitato si riunisce per discutere questioni tariffarie.

MAJORANA. Io confido, comunque, nella opera del Governo regionale.

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno l'interpellanza numero 230, dell'onorevole Landolina all'Assessore ai lavori pubblici, per conoscere per quali motivi non sono stati proseguiti i lavori per il completamento della conduttrice dell'acqua della sorgente di Risalaimi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Landolina, per svolgere questa interpellanza.

LANDOLINA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, è scopo della mia interpellanza richiamare all'attenzione dell'Assemblea il problema dell'acquedotto di Risalaimi, nota dolorosa per la popolazione di Misilmeri; problema che ogni tanto si presenta all'attenzione dell'Assemblea, la quale si è già altre volte interessata di tale questione. La situazione non è stata ancora definita; speriamo che, una buona volta, possa essere scritta la parola « fine ».

Non voglio rifare i precedenti della questione, perché essi sono ormai noti a tutti gli onorevoli componenti di questa Assemblea. Richiamo solamente alla memoria dei colleghi la promessa che l'Assessore ai lavori pubblici del tempo ebbe a fare per la tutela degli interessi della popolazione di Misilmeri. Allora si affermò che sarebbe stato compiuto tutto quanto era necessario, appunto perché non venisse danneggiata l'agricoltura dell'agro misilmerese. Ricordo ancora l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Ardizzone; in quella

circostanza, l'Assemblea si impegnò specificamente a provvedere alle necessarie realizzazioni.

La situazione è la seguente, onorevoli colleghi: doveva essere costruita una conduttrice per l'acqua di irrigazione, la quale, secondo quanto l'onorevole Assessore del tempo affermò quale parere degli esperti, doveva recuperare il 60 per cento equivalente a 260 litri al minuto. Questa opera non è stata compiuta, che per metà, ed abbandonata. Doveva essere costruita la briglia nel ponte di Mortilli per recuperare l'acqua del subalveo dello Eleutero ed i lavori sono stati abbandonati da parecchi mesi. Doveva venire data al paese di Misilmeri l'acqua di quella sorgente, allo scopo di utilizzare l'approvvigionamento idrico, di cui quel Comune attualmente fruisce per la irrigazione; e questo non si è potuto ottenere. Tale scopo ha il mio intervento: richiamare su questa situazione l'attenzione dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici, per rispondere a questa interpellanza.

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. Con la costruzione della condotta di acqua potabile delle sorgenti Risalaimi e Portella di mare sono stati immessi nell'acquedotto di Scillato 130 litri-secondo di acqua potabile.

Di tale quantitativo, 100 litri-secondo spettano al Comune di Palermo, mentre i restanti 30 litri-secondo spettano agli altri comuni consorziati che effettuano il prelevamento della loro spettanza dal canale di Scillato nella zona precedente il « bottino » di Portella di mare, fatta, però, eccezione per il Comune di Misilmeri, che preleverà la sua quota di 12 litri-secondo direttamente dal nuovo canale di Risalaimi, passante a valle dell'abitato, e ciò mediante apposita tubazione di derivazione. Per l'esecuzione di tale derivazione è stata redatta dall'Ufficio tecnico comunale di Palermo, in data 15 gennaio 1949, apposita perizia di lire 8 milioni 500 mila, da finanziare sempre con il contributo del 50 per cento da parte dei comuni consorziati.

Tale perizia è stata approvata in linea tecnica dal Comitato tecnico amministrativo del Provveditorato, con voto 13 aprile 1949, numero 22869, mentre per il perfezionamento della pratica amministrativa sono stati sollecitati i comuni interessati ad inviare le prescritte documentazioni.

Questi comuni hanno inviato documenti con notevole ritardo, specificamente il Comune di Misilmeri, che li ha fatti pervenire al Provveditorato solo a fine dicembre 1949.

Poichè, come è noto, il Provveditorato alle opere pubbliche, alla fine dell'esercizio finanziario 1948-49, per non fare andare in economia le somme disponibili non spese, ha stornati i fondi assegnati per lavori di cui mancavano le documentazioni prescritte, la sopra detta somma di lire 8 milioni 500 mila non è più disponibile.

E' stata, inoltre, redatta dall'Ufficio del genio civile, in data 15 giugno 1949, una perizia di lire 14 milioni 302 mila, da finanziare con il residuo di pari importo del fondo di 20 miliardi assegnato al Comune di Misilmeri sul fondo di 8 miliardi di cui al decreto legge 24 gennaio 1947, numero 53, per la costruzione del nuovo acquedotto.

I lavori relativi, ai quali non si è dato inizio per non turbare l'attuale esercizio, verranno ora appaltati ed iniziati.

In merito a canali di irrigazione lungo le rive dell'Eleutero, questo Assessorato si richiama alle constatazioni fatte in data 1 ottobre 1947 da un funzionario della Sezione idrografica del Genio civile di Palermo, con le seguenti risultanze: dalle misurazioni eseguite con mulinello Kothaann all'inizio del canale in terra e lungo il suo percorso per 2 chilometri è risultata una perdita di ben 103 litri al secondo.

Poichè il canale è lungo circa 4 chilometri, e nei restanti 2 chilometri le perdite sono maggiori che nel primo tratto e poichè le misurazioni sono state eseguite alla fine della stagione irrigua dopo avere accuratamente sigillato con argilla le bocchette di derivazione, si può senz'altro affermare che la perdita di acqua nel canale, prima dell'avvenuta impermeabilizzazione, era superiore ai 206 litri-secondo.

Ove poi si tenga conto che, con le opere di captazione alle sorgenti, se ne è incrementata la portata di 50 litri-secondo e, pertanto, la quantità di acqua prelevata per l'acquedotto non è da considerarsi di 130 litri al secondo, ma di 80, e che, con la costruzione quasi ultimata di un diaframma subalveo nel fiume Eleutero per il sollevamento delle acque sotterranee, sta per sorgere una nuova rete di distribuzione razionale di acque per la irrigazione dei terreni a valle del ponte « Mortilli », si può ben affermare che l'agro misilmerese

sta, come non mai, per divenire una fra le zone bonificate più belle e ricche del nostro paese. Qualsiasi altra affermazione contraria deve, a ragione, definirsi inesatta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole interpellante, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

LANDOLINA. Per quanto riguarda l'adesione data dai comuni consorziati ai lavori che si devono ancora fare, bisogna rilevare che la richiesta venne con ritardo e che perciò Misilmeri ha risposto con ritardo. A quanto pare, si fa ostruzionismo. Appena venne fatta la richiesta, Misilmeri ha risposto ed ha preso la deliberazione relativa. Se gli altri comuni non hanno fatto alcunchè perchè non sono interessati, quale rimedio si può trovare? Così passeranno gli anni e la situazione non si risolverà.

Bisogna spingere i comuni a fare il loro dovere.

Per quanto riguarda le condutture, le cifre che sono state fornite — di centinaia e centinaia di litri-secondo, che vengono ad essere recuperati — sono enormi. Voglio accettare senz'altro quello che mi è stato detto dall'Assessore; ma, poichè è già stata costruita metà della condutture, perchè non si affronta anche la parte restante appunto per recuperare quest'acqua?

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. Non bisogna accontentarsi di una sola misurazione: ne farò fare delle altre, in modo da avere delle medie fra i periodi di massima e quelli di magra.

LANDOLINA. Che queste misurazioni si facciano subito. Se per un anno i giardini non saranno irrigati, gli alberi moriranno. Non si può aspettare un anno di prova. Che si costruiscano subito le condutture, che sono state promesse, in modo da recuperare le acque che vanno disperse. L'anno scorso, appunto a causa di questa deficienza di acqua, che ha impedito loro di irrigare i giardini, molti contadini hanno visto perdersi i loro prodotti di pomodoro ed ortaggi.

Mi dichiaro soddisfatto per le promesse che ho avute, e che l'Assessore sicuramente manderà, ma prego l'Assessore di seguire la situazione di Misilmeri, che è veramente dolorosa.

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. Indubbiamente è uno dei problemi più delicati.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interpellanza numero 220, degli onorevoli Cacopardo e Caligian al Presidente della Regione, all'Assessore ai lavori pubblici, all'Assessore alle finanze ed all'Assessore al turismo ed allo spettacolo, è rinviaato ad altra seduta utile, per richiesta fattane alla Presidenza dagli onorevoli interpellanti.

L'interpellanza numero 241, dell'onorevole Alessi al Presidente della Regione, circa i criteri di ripartizione degli stanziamenti E.R.P. per lavori pubblici alle provincie siciliane ed in particolare alla provincia di Caltanissetta, è stata ritirata.

Segue l'interpellanza numero 246, dell'onorevole Adamo Ignazio al Presidente della Regione, per conoscere quali provvedimenti sono in atto per venire incontro alle esigenze dell'isola di Favignana i cui 5.300 abitanti attendono che sia ripresa la ricostruzione edile, sistemato il porto, regolarizzato il servizio postale e migliorato il collegamento giornaliero con la città di Trapani, adibendovi idonei mezzi di trasporto.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Adamo Ignazio, per svolgere questa interpellanza.

ADAMO IGNAZIO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ho avuto modo di rendermi conto dei vari problemi che interessano l'isola di Favignana ed ho anche avuto la possibilità di constatare, attraverso la stampa, che gli stessi problemi riguardano anche le altre isole nostre: problemi di ricostruzione, necessità di venire incontro ai lavoratori e di provvedere, quindi, alla disoccupazione, alle defezioni portuali, alla deficienza di comunicazioni.

A dire il vero, noi abbiamo il dovere di dedicare la massima attenzione ai problemi delle nostre isole. Mi interesserò particolarmente di Favignana, ma l'occasione è buona per esaminare i problemi delle altre isole. Di recente, per esempio, essendosi rese, per pochi giorni, impossibili le comunicazioni con l'isola di Pantelleria, a causa del mal tempo, è pervenuto a Trapani un telegramma che così diceva: « Saremo costretti a mangiare erba ». Questa è la situazione veramente dolorosa delle popolazioni delle nostre isole: di Lampedusa, dell'Isola dei pescatori, di Maretimo; si tratta di problemi mai risolti, che hanno costituito il programma massimo dei partiti politici, anche durante il periodo prefascista. Giustamente queste popolazioni hanno il di-

ritto di rimproverarci — specialmente a noi, che parliamo con tanto entusiasmo di autonomia — perchè, ancora, non andiamo decisamente incontro alle esigenze di queste isole, che hanno una infinità di possibilità produttive. Non posso fare a meno di dire qui che la stampa isolana, e in specie quella della provincia di Trapani, si è occupata dei problemi delle nostre isole. E' così sentita la necessità di un'assistenza da parte della Regione che, poco tempo fa, una corrispondenza abbastanza ampia da Lampedusa, pubblicata dal *Giornale di Sicilia*, ha trovato la piena approvazione di un interessato di questo problema, del signor Giovanni Lombardi, il quale, fra l'altro, dopo aver ringraziato il giornalista, scriveva così: « Scrissi all'onorevole Restivo per lo stesso scopo, perchè il lampedusano è stanco di vivere come ha vissuto e vuole sfruttare le ricchezze del suo mare; ma, purtroppo, è stanco di chiedere aiuti a chi si fa sempre sordo ». Conseguentemente, signori del Governo, con energia, senza tentennamenti, lasciando gli interessi politici, noi abbiamo il dovere di porre in evidenza, in questa sede, gli interessi delle nostre popolazioni isolate e di affrontare questi problemi con decisione perchè l'attesa di tanti decenni non sia ancora frustrata.

Ed eccomi ora a Favignana, un'altra isola derelitta. Io mi ricordo — e con me se ne deve ricordare l'onorevole Pellegrino — che di Favignana, del porto di Favignana, della popolazione di Favignana, dei problemi di questa isola, si è parlato sempre e soltanto in occasione delle elezioni politiche; è bene che si abbandoni questo sistema. Favignana è a poche miglia da Trapani, a 20 miglia circa; eppure, per quanto la popolazione avverte la necessità di stare a contatto col capoluogo, non ha la possibilità di sentirsi tranquilla a causa dei servizi primordiali che ad esso la collegano. Qualche anno fa è avvenuta una sciagura: una motobarca, sorpresa dal mal tempo, è stata travolta. Anche di recente, sempre a causa del maltempo una motobarca, contenente ben 50 persone, per poco non è stata travolta. E' necessario, dunque, collegare l'isola di Favignana col capoluogo e non mediante l'inadeguata motobarca, che ci ricorda tempi lontani, ma con un mezzo più rapido e sicuro; questa esigenza non deve essere trascurata dalla Regione. Non vi è semplicemente un interesse economico; vi è anche la necessità di garantire l'incolumità a coloro che da Favi-

gnana sono costretti giornalmente a recarsi al capoluogo.

A Favignana v'è un piccolo porto naturale; per poterlo sistemare, per renderlo idoneo a svolgere funzioni commerciali assai delicate ed evitare che i motopescherecci siano costretti a rifugiarsi a Trapani, basterebbe semplicemente prolungare il molo « S. Lorenzo » di appena 20 metri. Se noi rendessimo, cioè, il porto tranquillo e sicuro, questi motopescherecci potrebbero fare base a Favignana e basterebbe semplicemente l'ordinaria pulitura del porto per consentire al postale, che espleta il servizio trisettimanale con Tunisi, di approdare alla banchina.

Vi è a Favignana uno stabilimento ittico: la vecchia ed antica tonnara — che porta il nome di un nostro grande siciliano — la tonnara « Florio ». In tale stabilimento, in atto, trovano lavoro circa 300 operai. Le possibilità di sviluppo di questa industria sono assai considerevoli, ma non è possibile potenziare questo stabilimento appunto perché l'inefficienza del porto impedisce che i motopescherecci possano farvi approdo e fornire lo stabilimento di forti quantitativi di pesce. Quindi i nostri lavoratori, per questa deficienza, non possono avere assicurato del lavoro.

Questa isola ha, poi, bisogno di una scuola; il magnifico stabilimento lasciato da Florio, che va pian piano in rovina e che per il momento serve soltanto ad ospitare qualche funzionario della tonnara, potrebbe essere adibito ad edificio scolastico.

Il Sindaco e l'Ufficio del genio civile studiano il problema, ma esso non è stato ancora risolto. Bene ha fatto Oreste Incoronato, che ha scritto, dopo aver visitato l'isola, che questa è una deficienza grave. E' una corrispondenza che va letta e meditata molto attentamente.

Gravi defezioni si riscontrano anche per quanto riguarda la ricostruzione. L'isola, durante l'ultima guerra, ha subito forti bombardamenti. Non vi è nessun inizio di ricostruzione; vi sono degli stabili che potrebbero essere facilmente trasformati per accogliere le poche famiglie che sono costrette a coabitare in locali inadatti. E' questa una esigenza fondamentale per l'isola e mi riservo di ritornare sull'argomento. Vi sono delle grandi possibilità produttive per l'isola. Se l'autonomia è una forza, una grande conquista dei lavoratori siciliani, del popolo siciliano, questa conquista deve essere maggiormente benefica per queste popolazioni, che da decenni si sentono

abbandonate e isolate. Signori del Governo, all'opera, se non volete che le popolazioni vi rimproverino, al momento opportuno, la vostra inadempienza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici, per rispondere a questa interpellanza.

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. Lo onorevole interpellante ha fatto un giro d'orizzonte interessandosi, oltre che di Favignana, anche di altre isole che non sono oggetto dell'interpellanza. Ha parlato di Pantelleria nel periodo di maltempo. Ciò dipende dal fatto che le comunicazioni con Pantelleria avvengono mediante navi che hanno un tonnellaggio adeguato alla capacità ricettiva dei porticcioli di Pantelleria e di Lampedusa.

Durante la guerra ero ufficiale del 12º Corpo d'armata ed ero addetto ai servizi di collegamento ed informazioni. Pantelleria, durante la guerra, correva il rischio, non soltanto a causa dell'intensità della guerra sottomarina, ma anche dei periodi di mareggiata, di rimanere senza rifornimenti. In tal caso veniva data per radio l'autorizzazione ad usufruire dei viveri di riserva.

Favignana deve avere, allo scopo di sopprimere alle esigenze, che possono improvvisamente manifestarsi, dato che vi sono delle mareggiate così violente, un accantonamento di riserve. Io, stamane, sono venuto in aereo da Roma ed ho visto il Tirreno: era veramente pauroso. Si capisce che i piccoli natanti tengono difficilmente il mare e che, quindi, è un rischio farli partire. La possibilità di un intervento della Regione è assai limitata; non abbiamo una legge che ci autorizzi ad istituire servizi di navigazione, di collegamento e di rifornimento: ciò è compito statale. Lo Stato stesso sovvenziona il servizio, una compagnia privata che gestisce il servizio tra Napoli e Palermo. Lo stesso avviene per le autolinee; laddove vi sono passività, vengono concesse delle sovvenzioni. Questioni simili non possono prospettarsi alla Regione come tale, ma rientrano fra i compiti dello Stato, che noi possiamo sottolineare, dicendo: è necessario istituire questo collegamento. Assicuro, pertanto, l'onorevole interpellante che i problemi delle isole stanno a cuore al Governo regionale.

Favignana, per quest'anno, non si può lamentare: sono stati stanziati per quel porto, per l'esercizio 1949-50, 100 milioni di lire. Al-

tri ne saranno stanziati, allorquando entrerà in vigore la legge regionale per i piccoli porti. In più abbiamo dato, per venire incontro alla disoccupazione ed ai bisogni della popolazione di Favignana, altri 6 milioni per lavori stradali.

Posso assicurare l'onorevole interpellante che anche per le altre isole abbiamo pensato. Per l'isola di Pantelleria è imminente, oltre ai 300 milioni già assegnati dalla Regione, la attuazione di un piano di ricostruzione; si sta poi provvedendo, con l'appoggio della Regione, anche alla valutazione turistica di Pantelleria. Insomma, questo problema della periferia non sfugge alla passione e all'attenzione del Governo regionale. E' intuitivo che i bisogni nostri sono tanti e tali che sarà sempre possibile far rilevare la mancanza di qualcosa. Io sono stato ieri dal Ministro e gli ho portato una nota di 53 miliardi che si riferiva al solo completamento delle opere, poichè le nostre esigenze si traducono in cifre spaventose di centinaia e centinaia di miliardi. Noi completeremo la nostra opera fra 10-15-20 anni; ma sarà sempre possibile, nell'Isola di Sicilia e nelle isole circostanti, trovare qualche cosa che non vada e qualche problema rimasto insoluto, per quella necessità di graduazione che deve essere compresa non solo da noi parlamentari, ma anche dal popolo siciliano, poichè non si potrà fare tutto in un giorno. Noi agiremo, senza speculazioni demagogiche o elettorali, e cercheremo di fare prima, a ragion veduta, il più urgente e poi il meno urgente, in maniera da portare le nostre popolazioni, le nostre terre, le isole minori, a quel punto che realizzi la giustizia sociale che è negli scopi dell'istituzione dell'ente Regione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Adamo Ignazio, per dichiarare se è soddisfatto.

ADAMO IGNAZIO. Prendo atto con soddisfazione delle dichiarazioni dell'onorevole Assessore; però soltanto quando vedremo delle opere alacremente iniziate e portate avanti potrò dichiararmi completamente e definitivamente soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza numero 185, dell'onorevole D'Antoni al Presidente della Regione, all'Assessore ai lavori pubblici ed all'Assessore all'igiene ed alla sanità, circa il completamento dell'acquedotto di Montescuro-Ovest.

D'ANTONI. E' superata, dopo l'approvazione dell'apposita legge regionale.

PRESIDENTE. L'interpellanza si intende allora, ritirata.

Segue l'interpellanza numero 198, dell'onorevole Adamo Ignazio all'Assessore alle finanze, all'Assessore al lavoro e all'Assessore alla industria ed al commercio, circa il minacciato licenziamento dei dipendenti della Società anonima « Vinicola italiana ».

L'onorevole Assessore all'industria ed al commercio ha chiesto che lo svolgimento di questa interpellanza venga rinviato.

ADAMO IGNAZIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO IGNAZIO. Devo fare una precisazione. Lo svolgimento di questa mia interpellanza è stato rinviato due volte. Comunque, pur trattandosi di un problema di grande attualità ed urgentissimo, accetto che lo svolgimento, sia rinviato a lunedì prossimo. Avverto, però, tanto l'Assessore all'industria quanto lo Assessore al lavoro che sono in corso delle agitazioni, e preciso, sin da questo momento, che i lavoratori di Marsala hanno preso posizione e non intendono accettare i minacciati provvedimenti di licenziamento.

Ho voluto dire questo perchè sappiate regalarvi, signori del Governo, e perchè non si provveda mandando la « Celere » contro gli operai.

PELLEGRINO, Assessore al lavoro, alla previdenza ed assistenza sociale. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO, Assessore al lavoro, alla previdenza ed assistenza sociale. Non posso lasciare passare queste affermazioni senza intervenire. L'onorevole Adamo sa che mi sono preoccupato di questa agitazione prima ancora che fosse presentata questa interpellanza e la precedente interrogazione. L'onorevole Adamo sa che ho provocato la scorsa settimana una riunione nel gabinetto del Sindaco di Marsala, riunione alla quale è stato invitato ed è stato presente l'onorevole Adamo. Quindi, non solo non v'è stata da parte del Governo trascuranza alcuna, ma, anzi, v'è stata diligenza sino al punto che, prima ancora che giungesse una qualunque parola in forma di interrogazione o di interpellanza, il Governo è

intervenuto, come intervenne nel marzo 1949, riuscendo ad ottenere il componimento tra datori di lavoro e lavoratori, nel corso della riunione tenutasi alla Prefettura di Trapani.

ADAMO IGNAZIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO IGNAZIO. Debbo dare un chiarimento. E' esattissimo quello che ha detto lo onorevole Pellegrino; siamo perfettamente di accordo; io non gli ho voluto fare un rimprovero, ma ho preavvisato il Governo che ci troviamo di fronte ad un'agitazione che ha una grande importanza. Non vorrei, lo ripeto ancora una volta, che poi si mandasse la « Celere » contro i lavoratori!

PELLEGRINO, Assessore al lavoro, alla previdenza ed assistenza sociale. Il Governo regionale non manda la « Celere »; sono le intemperanze dei lavoratori che ne provocano l'intervento.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Rispondiamo con una raccomandazione: che gli operai non escano fuori dai limiti della legge; restiamo tutti nell'ambito della legge.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza numero 221, dell'onorevole Franchina all'Assessore alla pubblica istruzione, per conoscere se, in vista delle altissime punte della disoccupazione nel campo magistrale, in una alla percentuale elevatissima di analfabeti in Sicilia, non ritenga opportuno stabilire l'assunzione in ruolo di tutti i candidati dichiarati idonei nelle prove scritte ed orali del concorso B-6, e ciò entro un termine da prefiggersi; ovvero se, in ogni caso, non ritenga conforme a giustizia conceder almeno ai detti candidati idonei nel concorso B-6, la possibilità di partecipare all'istituendo ruolo transitorio, pur non avendo mai prestato servizio.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Franchina, per svolgere queste interpellanze.

FRANCHINA. La mia interpellanza, che porta la data del giugno 1949, è stata fatta in seguito a pressioni di un gruppo di insegnanti interessati, che non mi hanno neppure dato il tempo di esaminare il bando di concorso.

Per dovere di lealtà debbo dichiarare che la prima parte dell'interpellanza è una richiesta quanto meno bizantina, che non posso non abbandonare da questa tribuna perché le modalità dei concorsi vengono regolate dai bandi

relativi. Dove ritengo che si debba intervenire è sulla seconda richiesta contenuta nella stessa interpellanza.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. E' superata. I candidati dichiarati idonei sono stati tutti collocati.

FRANCHINA. Il ruolo transitorio è stato fatto? Il dire collocati non significa niente. In campo nazionale si agitò la stessa questione, e cioè la possibilità dell'impiego, sino all'esaurimento, nei ruoli effettivi. Il ministro Gonella rispose che ciò non era ammissibile perché, così facendo, si sarebbe pregiudicato il diritto degli altri insegnanti che non avevano partecipato al concorso; inoltre, in merito alla possibilità dell'introduzione nel ruolo transitorio, rispose, affermando qualche cosa che, francamente, non convince: nel ruolo transitorio non si può entrare se non si è compiuto almeno un anno di esercizio effettivo di insegnamento.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Erano quattro anni.

FRANCHINA. Per quelli del « B-6 » si richiedevano due anni. A me pare, per una ragione semplicissima, che per l'immissione nei ruoli transitori dei concorrenti idonei non sia necessario alcun giorno di insegnamento.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Non ce ne sono più del « B-6 »; sono tutti collocati.

FRANCHINA. Come?

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. In ruolo.

FRANCHINA. Allora non dovrei ritirare la prima parte dell'interpellanza, perché mi pare che in tal modo non si sia compiuta opera conforme a giustizia, l'averli collocati nei ruoli non transitori pregiudica il diritto degli altri insegnanti in base alla legge fondamentale, che è quella del concorso. Se Ella, onorevole Assessore, è andato oltre, non posso dichiararmi soddisfatto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla pubblica istruzione, per rispondere a questa interpellanza.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Il collega interpellante ha ritenuto bizantina la prima parte della sua in-

terpellanza; la seconda parte mi sembra sia, però, del tutto eleusina! L'onorevole Franchina chiede « se, in ogni caso, l'Assessore non ritenga conforme a giustizia concedere ai candidati idonei al concorso B-6 la possibilità di partecipare all'istituendo ruolo transitorio pur non avendo mai prestato servizio ». Caro collega Franchina, il ruolo transitorio, nell'interesse dei vincitori e degli idonei del concorso B-6, non ha alcuna importanza, perché tutti — dico tutti — i vincitori e tutti gli idonei al concorso B-6 sono ormai nel ruolo definitivo straordinario; dal 15 ottobre prestano servizio, hanno percepito i loro quattro o cinque stipendi e, naturalmente, non sono così sciocchi né hanno motivo di concorrere per essere inclusi nel ruolo transitorio, se sono già nel ruolo straordinario. Sarebbe veramente ridicolo ed assurdo.

FRANCHINA. Pare che per questa formazione del ruolo ordinario siano stati presentati dei ricorsi al Consiglio di giustizia amministrativa.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Collega Franchina, i vincitori e gli idonei al concorso B-6, lo ripeto, non rientrano nel ruolo transitorio perché appartengono al ruolo straordinario; sono cioè di ruolo nelle scuole pubbliche della Sicilia. Non devono più concorrere. Possono concorrere tutti coloro che non hanno vinto il concorso o che non lo hanno fatto o che hanno quattro anni di servizio straordinario, ovvero, infine, gli ex combattenti che hanno un anno di servizio; mi sembra, quindi, che anche questa questione sia superata. In sostanza, mi pare che i suoi raccomandati hanno ottenuto più di quanto abbiano richiesto.

FRANCHINA. Non sono miei raccomandati.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Dico « raccomandati » nel senso che Ella difende gli interessi di una classe.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Franchina, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

FRANCHINA. Desidero precisare che quello che all'Assessore è sembrato un mistero eleusino è di una chiarezza, secondo me, cristallina. Bandito il concorso B-6, qui in Sicilia — dopo che il Governo nazionale ad una

analoga interpellanza rivolta aveva, come suol dirsi, risposto « picche » —, per la particolare situazione di disagio in cui si trova una larghissima categoria di insegnanti nella nostra Isola e per il gran numero di analfabeti che c'è nella Regione, un gruppo di insegnanti, indiscutibilmente interessati, pensò che si potesse allargare la maglia del concorso, che stabiliva una graduatoria fino ad un determinato limite, mentre conferiva l'idoneità, con punteggio di 105 voti. Se mal non ricordo, fu rivolta un'interrogazione all'Assessore alla pubblica istruzione, allo scopo di chiedere se anche gli idonei potessero essere inclusi nel ruolo ordinario.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Sono stati inclusi.

FRANCHINA. Allorchè ho redatto l'interpellanza, mi sono prospettato bene le difficoltà giuridiche che potevano sorgere e, così come è costume, vorrei dire, curialesco prospettavo due istanze; una relativa all'inclusione del ruolo ordinario; il che, a mio parere presentava parecchi dubbi e si prestava a parecchie critiche perché, essendo il bando di concorso limitato ad un numero determinato di vincitori, tutti coloro che non entravano in graduatoria erano idonei, sì, ma non vincitori, e, quindi, non potevano entrare nel ruolo ordinario. Tanto vero che, in ordine al provvedimento adottato dall'Assessore alla pubblica istruzione, sono stati presentati molti ricorsi in sede amministrativa.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Nessuno.

FRANCHINA. Uno l'ho scritto io; non so, poi, non è stato presentato.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Tutti i vincitori che hanno raggiunto 105 punti sono stati collocati. Quindi, tutti i vincitori e gli idonei sono stati collocati. Tutti quelli che hanno avuto meno di 105 punti non sono stati ritenuti né idonei né vincitori.

FRANCHINA. Per dovere di chiarezza e perché non sembra assurda l'interpellanza....

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Non dico che è assurda; dico che è superata.

FRANCHINA. Io ho posto due quesiti: primo, che l'idoneità desse diritto alla inclusione

nel ruolo ordinario. Nel caso in cui giuridicamente ciò fosse stato ostacolato dal bando di concorso che stabiliva una graduatoria — poiché si trattava di un concorso teorico-pratico completo, almeno dal punto di vista presuntivo sia in ordine alle prove scritte che alle prove pratiche orali — sarebbe stato assurdo stabilire, come condizione necessaria perché un candidato, dichiarato idoneo in questo concorso teorico-pratico, entrasse a far parte del ruolo transitorio, che egli avesse già prestato insegnamento.

Quando l'onorevole Assessore mi dice che si è andato oltre e si sono inclusi i candidati idonei nei ruoli ordinari, evidentemente la seconda parte diventa superata. Ma se, per avventura, questo provvedimento dovesse essere dichiarato illegittimo in sede di Consiglio di giustizia amministrativa.....

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Quale provvedimento?

FRANCHINA. Il provvedimento dell'inclusione degli idonei non vincitori del concorso.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Ma no!

FRANCHINA. Le norme di concorso sono le leggi che regolano le possibilità dell'impiego; questo è risaputo. Allorquando un concorso prevede cento posti, si forma una graduatoria e, nonostante l'idoneità sia raggiunta da oltre cento candidati, soltanto i primi cento possono essere assunti in ruolo ordinario. Questa è stata la preoccupazione che è sorta allorché ho compilato l'interpellanza. Ella ritiene che questione giuridica non ci sia. Auguriamoci che la classe si acquieti su questa posizione; ma, se domani un insegnante dovesse ricorrere ed impugnare il provvedimento per illegittimità, in quanto non poteva essere esteso.....

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Ma quale provvedimento?

FRANCHINA. Il provvedimento che li ha inclusi nel ruolo ordinario.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. C'è la legge.

FRANCHINA. La legge è posteriore al bando di concorso.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Niente affatto.

FRANCHINA. La legge era il bando di concorso.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Ma no; la legge dice che, fino all'esaurimento dei posti liberi al momento della graduatoria, i vincitori dovevano essere assunti in servizio. Ecco perché sono stati assunti anche gli idonei.

FRANCHINA. Ma questo è avvenuto dopo la legge.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Io l'ho fatto prima.

FRANCHINA. Le sto dicendo che la questione è, e rimane, di attualità per il caso in cui si dovesse, eventualmente, dichiarare illegittima la inclusione degli idonei.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Questo non è possibile perché il Consiglio di giustizia amministrativa non può provvedere contro la legge.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza numero 230, degli onorevoli Bonfiglio, Cristaldi e Sapienza Giuseppe all'Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, per sapere se non ritenga che sia ormai tempo che si provveda alla liquidazione del personale ex dipendente dall'Istituto nazionale trasporti, licenziato da molti mesi, e per conoscere quali azioni intenda svolgere perché al più presto siano pagate le indennità varie conseguenti alla cessazione del rapporto di lavoro, trattandosi di operai ed impiegati per la maggior parte ancora disoccupati.

VERDUCCI PAOLA, Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni. Chiedo che lo svolgimento sia rinviato.

CRISTALDI. Non ho nulla in contrario; però, la questione va trattata al più presto, perché c'è gente che muore di fame.

VERDUCCI PAOLA, Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni. Il problema verrà risolto con l'approvazione del disegno di legge concernente l'A.S.T..

PRESIDENTE. Il disegno di legge concernente l'A.S.T. sarà posto all'ordine del giorno della seduta di mercoledì prossimo.

Segue l'interpellanza numero 231, dell'onorevole Adamo Domenico all'Assessore alle finanze, per sapere se è a conoscenza del grave stato di disagio in cui è venuto a trovarsi lo

Ente assistenziale di riscossione e pagamento imposte e tasse commercianti in vino di Palermo e quali provvedimenti intende adottare.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Adamo Domenico, per svolgere questa interpellanza.

ADAMO DOMENICO. Esiste in Palermo un ente assistenziale di riscossione e pagamento di imposte e tasse ai commercianti in vino, che non ha una figura giuridica. Però, non so per quale motivo, ogni qualvolta si debba venire ad una determinazione per concordato di imposte e tasse, gli uffici competenti chiamano il rappresentante di questo Ente e non si rivolgono ai commercianti. Quindi, a mio avviso, sotto un certo profilo, questo ente ha una certa figura giuridica. Intanto è avvenuto che, per un complesso di motivi, questo Ente non ha in atto un'amministrazione funzionante e, siccome si tratta del giro di parecchie centinaia di milioni, i commercianti interessati hanno chiesto di poter mettere a posto la situazione del Consiglio di amministrazione dell'Ente stesso. Però, siccome la figura giuridica dell'Ente non c'è, sono andati « da Ponzio a Pilato ». Si sono recati, per sapere in che modo dovevano regolarsi per sistemare questa situazione, dal Prefetto, il quale, in un primo momento, disse che la questione era di sua competenza, ma poi dichiarò che non poteva intervenire. Allora andarono dall'Assessore alle finanze (che, in quel periodo, era l'onorevole Restivo), il quale studiò la questione ed anche lui, dopo aver creduto, in un primo momento, di poter intervenire, disse poi che non poteva farlo. In sostanza, tra l'Assessore alle finanze che non poteva intervenire ed il Prefetto che, per altri motivi, non poteva intervenire, questa situazione si perpetua in una maniera che non è certamente lodevole. Ed allora io pregherei l'Assessore alle finanze, onorevole La Loggia, perché ci desse, con i suoi lumi, cognizioni sul come si dovrebbe regolare questa materia, fino a che punto può intervenire la Regione, come può intervenire, e, in quest'ultima analisi, pregherei ancora l'onorevole La Loggia, per la sua qualità di giurista, perché ci dicesse a chi bisognerebbe rivolgersi per aver fatta giustizia, in qual modo questo Ente, nel quale sono coinvolti milioni, possa trovare la via giusta per una sana amministrazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze, per rispondere a questa interpellanza.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Il tenore dell'interpellanza rivoltami dall'onorevole Adamo mi aveva indotto ad orientare in diverso senso le mie indagini. Siccome si parlava di un grave stato di dissesto in cui versava l'Ente per la riscossione delle imposte, io in tale senso ho indirizzato i miei accertamenti. Sono oggi in condizione di rispondere che, dal punto di vista del pagamento delle varie imposte, l'Ente si trovava, quando fu presentata l'interpellanza — e, per quello che mi risulta, si trova anche oggi —, in perfetta regola. Io mi sono preoccupato di quel che potesse concernere il pubblico interesse, in ordine, cioè, alla regolarità amministrativa ed alla correttezza nel pagamento delle imposte. In questo senso non ho trovato nulla da ridire sul funzionamento dell'Ente. Esiste, è vero, un certo dissenso tra un gruppo di soci ed il Consiglio di amministrazione tuttora in carica (gruppo, a quel che pare, sparuto); ma l'Amministrazione finanziaria non è, in questo, interessata in alcun modo. Si tratta di un dissenso interno in un ente assistenziale; dissenso, che riguarda i soci e che può essere risolto con i mezzi normali, con la convocazione, cioè, dell'Assemblea dei soci. Io non vedo, quindi, in che modo potrei intervenire; potrei occuparmene nel caso che vi fosse da registrare una irregolarità nel funzionamento amministrativo; ma nulla è stato, in tal senso, da registrare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Adamo Domenico, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

ADAMO DOMENICO. Mi dichiaro soddisfatto. Però devo recitare il *mea culpa*, in quanto non sono stato chiaro nel porre questa interpellanza. Io di legge non mi intendo; ma non comprendo il motivo per cui, in un primo momento, sia il Prefetto che l'Assessore alle finanze hanno detto che sarebbero intervenuti, mentre, in seguito, hanno manifestato la loro perplessità.

PRESIDENTE. Lo svolgimento della interpellanza numero 233, dell'onorevole Majorana all'Assessore all'industria ed al commercio, è rinviato per richiesta fattane alla Presidenza dall'onorevole interpellante.

Le interpellanze: numero 216, dell'onorevole Dante all'Assessore alle finanze ed al Presidente della Regione; numero 218, degli onorevoli Montalbano e Cuffaro al Presidente

della Regione; numero 225, dell'onorevole Alessi al Presidente della Regione, si intendono ritirate, avendo gli onorevoli interpellanti fatto conoscere alla Presidenza di considerarle ormai superate.

Lo svolgimento dell'interpellanza numero 209, dell'onorevole Marotta al Presidente della Regione, è rinviato per richiesta fattane alla Presidenza dall'onorevole interpellante.

Segue l'interpellanza numero 215, dell'onorevole D'Antoni al Presidente della Regione, per conoscere se non giudichi necessaria ed utile la pubblicazione bimestrale di un bollettino degli atti e provvedimenti in genere della Giunta, degli assessorati e uffici dipendenti, al fine di rendere nota alle amministrazioni locali, agli enti pubblici e privati ed ai cittadini la vita amministrativa della Regione; e ciò come vera e diretta partecipazione del popolo al governo della cosa pubblica.

Ha facoltà di parlare l'onorevole D'Antoni, per svolgere questa interpellanza.

D'ANTONI. Più volte ho richiamato la vostra attenzione, onorevoli colleghi, sulla necessità di conoscere l'attività dei vari assessorati, che rimane ignota non solo al pubblico, ma, soprattutto, a noi, che abbiamo il dovere di controllare, nel migliore senso politico, la vita amministrativa del Governo regionale. Controllare, perché si possa, poi, consapevolmente, esercitare il nostro mandato in Assemblea e perché in regime democratico i controlli devono essere creati, naturalmente, per modo che ognuno soddisfi pienamente ai doveri del proprio ufficio con quello spirito di giustizia distributiva, che è la base e la garanzia di ogni buon ordinamento politico.

Ho sempre avvertito questa esigenza. Nel 1919 fui consigliere del Comune di Trapani e, fin d'allora, avvistai la necessità della pubblicazione di un bollettino, anche semestrale, ove fossero resi noti a tutti i cittadini gli atti concreti di quella Amministrazione. E' un metodo democratico utilissimo, che serve a formare la coscienza del cittadino. Il cittadino non deve semplicemente ricevere gli atti dei pubblici poteri, ma li deve esaminare, controllare, per acquistarne consapevolezza; così diventa cittadino vero, operante, attivo, così solo la democrazia ha un significato e un valore positivo.

Non è un'idea nuova. Questa idea ho sempre avuto, e sarei molto felice, se venisse accolta dal Governo della Regione; ciò soddi-

sferebbe, peraltro, una esigenza di già avvertita dagli stessi uffici. Ho potuto constatare, con mio particolare compiacimento, che qualche assessorato ha iniziato la pubblicazione di un suo bollettino. Io sarei contrario alla pubblicazione di tanti bollettini, quanti sono gli assessorati. Penso che sarebbe più che sufficiente un bollettino unico, in modo che il complesso dell'attività degli organi regionali venga sottoposto al controllo della Presidenza della Regione, che è l'organo maggiormente responsabile. Non si vuole con ciò creare un cancellierato, ma senza dubbio la Presidenza deve continuare questo lavoro. E' vero che tale coordinamento avviene in sede di Giunta, ma molti atti non arrivano alla conoscenza di tutti. Si farebbe, quindi, cosa utile a tutti, e il Governo regionale acquisterebbe maggiore prestigio, maggiore tranquillità e consapevolezza di sé, ove il bollettino venisse pubblicato. La Regione, in tal modo, creerebbe a se stessa degli organi di pubblico controllo, che riuscirebbero di soddisfazione propria e del Paese. Io non devo aggiungere altro; sono sicuro che l'idea sarà accolta dal Governo regionale, perché ne favorirà e, in un certo senso, ne potrà migliorare l'opera.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Regione, per rispondere a questa interpellanza.

RESTIVO, Presidente della Regione. L'interpellanza dell'onorevole D'Antoni sottolinea una esigenza democratica, che non può non trovare concorde il Governo regionale e che, in un certo senso, riecheggia un motivo che è stato alla base di tante nostre azioni. Noi abbiamo sempre cercato, nei limiti consentiti dalla complessità e, soprattutto, anche dalla novità dell'amministrazione regionale, di venire incontro a questa esigenza di pubblicità. Forse, tale esigenza, che in modo particolare e specifico è stata accennata dall'onorevole D'Antoni, merita una più attenta considerazione. Oggi noi abbiamo una serie di pubblicazioni, che, sotto forme e riflessi diversi, tendono a dare pubblicità agli atti dell'Amministrazione regionale; ma, per la mancanza di un coordinamento, tali pubblicazioni non riescono, forse, a prospettare i termini della vita amministrativa in una rappresentazione sintetica, tale da consentire un esercizio proficuo del controllo da parte dell'opinione pubblica e dei deputati all'Assemblea regionale. Abbiamo un conto di tesoreria, pubblicato dall'As-

ssessorato regionale per le finanze, un bollettino degli atti amministrativi dell'Assessorato per i lavori pubblici, un bollettino — fatto anche sotto riflessi che non sono esclusivamente di informazione, ma anche di impostazione della pubblicità intorno all'autonomia — pubblicato a cura della Presidenza della Regione.

Avvertiamo anche noi, quindi, la necessità di pervenire, seguendo l'esperienza dell'Amministrazione dello Stato, ad un coordinamento di queste forme di pubblicità diverse, che rappresentano, comunque, la tendenza viva del Governo di dare pubblicità ai propri atti amministrativi. Il Governo accetta, pertanto, il suggerimento dell'onorevole D'Antoni; per cui assicuro l'onorevole interpellante che la questione del coordinamento delle attuali forme di pubblicità sarà attentamente studiata, onde poterle al più presto sintetizzare nella pubblicazione, simile a quelle a carattere nazionale, di un bollettino degli atti amministrativi della Regione siciliana, degli atti, cioè, che riflettono la concreta vita amministrativa della Regione, la quale procede per una via difficile, ma in cui noi — ed è bene che tutti lo sappiano —, nonostante le impressioni che sotto vari riflessi vengono ad essere sottolineate, concretamente procediamo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole D'Antoni, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

D'ANTONI. Ringrazio l'onorevole Presidente della risposta data, e mi dichiaro soddisfatto. A questo punto mi permetto segnalare al Governo della Regione l'opportunità di rendere noto, o con una pubblicazione separata o nel primo numero del bollettino degli atti e provvedimenti della Sicilia, il rendiconto della gestione del Fondo di solidarietà siciliana, che ebbe inizio sotto l'Alto Commissario Selvaggi ed è continuata sotto il Governo dell'onorevole Alessi. Questa esigenza è stata avvertita, soprattutto, dalle categorie siciliane, commercianti e industriali, che contribuirono con diecine di milioni alla creazione del Fondo, che doveva avere, ed ebbe, una funzione di solidarietà vera e concreta a favore delle classi povere e a reddito fisso. E' doveroso pubblicare il rendiconto di questa gestione straordinaria, in obbedienza alle più elementari regole, che assistono le ordinate amministrazioni, sottoposte al pubblico controllo.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interpellanze: numero 237, degli onorevoli Costa e Ausiello al Presidente della Regione, e numero 239, degli onorevoli Cacopardo e Caligian al Presidente della Regione, è rinviato, per richiesta fattane alla Presidenza dagli onorevoli interpellanti.

Segue l'interpellanza numero 243, degli onorevoli Bosco e Cuffaro al Presidente della Regione, per sapere se intenda includere nel piano delle opere pubbliche la costruzione di un villaggio per zolfatai nel bacino zolfifero di Casteltermini.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Bosco, primo firmatario, per svolgere questa interpellanza.

BOSCO. Voglio richiamare l'attenzione del Governo sulla condizione degli zolfatai di Casteltermini. Casteltermini è uno fra i centri zolfiferi più importanti della Sicilia; credo il più importante. Più di mille operai sono costretti giornalmente a scendere nelle miniere.

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio. Vengono trasportati in camion.

BOSCO. Quando ho presentata l'interpellanza i camion non erano ancora impiegati. Del resto, l'uso di automezzi per il trasporto di minatori è in contestazione; questa povera gente, quindi, era allora costretta, e forse lo sarà domani, a recarsi dal paese alla zolfara. Non è certo piacevole il constatare come operai, che debbono compiere nelle viscere della terra un lavoro così pesante, siano altresì costretti a percorrere, tra andata e ritorno, parecchi chilometri (credo che in tutto siano otto o dieci). Ravvisavo, quindi, la necessità che l'Assessore si prospettasse il problema della costruzione, a somiglianza di quanto venne fatto per gli operai di Favara, di un villaggio zolfifero che sorga nelle vicinanze della miniera. I benefici che ne dovrebbero derivare sono evidenti: questa gente sarebbe trattata più umanamente e si potrebbe ottenere, inoltre, il decongestionamento delle poche, scarse ed antgieniche abitazioni di Casteltermini. Tutti sappiamo, infatti, in quali dolorose condizioni vivano gli zolfatai, costretti ad abitare in case che nulla hanno di civile e di igienico. Intendeva, quindi, domandare, con questa interpellanza, se non fosse nelle intenzioni dell'onorevole Assessore ai lavori

pubblici, provvedere alla costruzione di un villaggio del genere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici, per rispondere a questa interpellanza.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. La costruzione di villaggi per zolfatai non è di competenza della Regione. Con la legge 5 marzo 1948, numero 121, che prevede l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica e di miglioramento fondiario in Sicilia, è stato disposto il finanziamento delle somme occorrenti per la esecuzione dei lavori di completamento di case per gli addetti alle miniere di zolfo, rimaste sospese a causa di eventi bellici.

Su una assegnazione di 562 milioni, in sede di esame dei fabbisogni, svoltosi con la partecipazione dei rappresentanti degli istituti interessati e di un rappresentante del Ministero dei lavori pubblici, sono state programmate le opere relative al completamento delle case degli zolfatai e quelle relative alle opere urbanistiche nei villaggi di Lercara, Caputo di Caltanissetta, Mosè di Agrigento, Furna e Villarosa del Comune di Enna, per un ammontare di 545 milioni circa.

La disponibilità di circa 17 milioni è occorsa e occorrerà per provvedere a maggiori opere necessarie nei villaggi predetti o per provvedere al completamento di essi per assolvere cioè ad impegni e per colmare lacune, nel corso dell'esecuzione dei relativi progetti.

A parte, poi, l'esiguità della somma disponibile, non è possibile, per espressa disposizione della legge citata, che prevede all'articolo 13 solamente il completamento degli alloggi popolari per gli operai addetti alle miniere di zolfo in Sicilia, provvedere alla costruzione di nuovi villaggi per zolfatai.

Posso dire all'onorevole interpellante che anche noi ci compenetriamo dei bisogni di questa benemerita categoria di lavoratori e che, alla prima occasione, sottoporremo verbalmente e per iscritto anche questo problema all'attenzione degli organi competenti, per vedere se, con nuove leggi oppure con nuovi stanziamenti, sia possibile completare il programma per la parte che ci viene segnalata, nonché per venire incontro alle esigenze di questa categoria di zolfatai.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bosco, per dichiarare se è soddisfatto.

BOSCO. Prendo atto delle buone ragioni addotte dall'Assessore. Non dubito che egli, in sede opportuna, farà il possibile perché le esigenze di questi zolfatai vengano tenute presenti.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interpellanza numero 247, dell'onorevole Majorana al Presidente della Regione ed all'Assessore ai lavori pubblici, circa l'istituzione del Provveditorato alle opere pubbliche per la Sicilia orientale è rinviato per richiesta fattane alla Presidenza dall'onorevole interpellante.

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Ho già risposto ad un'analogia interrogazione.

PRESIDENTE. L'interpellanza numero 174, dell'onorevole Majorana al Presidente della Regione, circa l'istituzione dell'Ente autonomo per la Fiera di Palermo, è stata ritirata dall'onorevole interpellante, perché superata.

L'interpellanza numero 222, degli onorevoli Montalbano, Nicastro e Mare Gina al Presidente della Regione, è stata ritirata dall'onorevole Montalbano, perché superata. Lo svolgimento dell'interpellanza numero 258, degli onorevoli Cortese, Colajanni Pompeo, Montalbano ed altri al Presidente della Regione, è rinviato per richiesta fattane alla Presidenza dall'onorevole Montalbano d'intesa col Presidente della Regione.

L'interpellanza numero 146, degli onorevoli Caccopardo, Caltabiano ed altri al Presidente della Regione ed all'Assessore alle finanze, si intende ritirata per assenza degli onorevoli interpellanti.

L'interpellanza numero 191, dell'onorevole Bongiorno Vincenzo al Presidente della Regione, si intende ritirata per assenza dell'onorevole interpellante.

L'interpellanza numero 194, dell'onorevole Adamo Domenico al Presidente della Regione, è stata ritirata dall'onorevole interpellante, perché superata.

Segue l'interpellanza numero 225, degli onorevoli Potenza, Nicastro e Colajanni Pompeo al Presidente della Regione, per sapere quali provvedimenti intenda prendere onde sia posto un termine alla politica antipopolare svolta dal Prefetto della provincia di Enna, barone Carelli, e dal suo intimo collaboratore dottor Saladino, nonché quali misure intenda promuovere a carico del vice questore Monteleone, in relazione ai fatti svoltisi il 5 maggio 1949.

DANTE. E' superata ormai, signor Presidente, è stata presentata quasi un anno fa.

RESTIVO, Presidente della Regione. Il barone Carelli è stato trasferito nel Continente; ma, se gli onorevoli interpellanti lo richiedono, possiamo trattarla ugualmente.

DANTE. Lasciamolo stare in Continente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Potenza, per svolgere questa interpellanza.

POTENZA. In effetti, il barone Carelli oggi è nel Continente e anche il vice questore Monteleone è andato via da Enna; il loro insegnamento, però, non è rimasto inoperante, perché è di questi ultimi giorni un attacco della polizia compiuto in Assoro nei confronti dei partecipanti ad una manifestazione. Quindi, nonostante l'interpellanza abbia un carattere retrospettivo e senza chiedere, d'altronde, al Presidente di parlare di quanto avviene oggi nella Questura di Enna, perché su questo mi riservo di presentare altra interpellanza, desidererei sapere, anche per una questione generale, in che modo il Presidente della Regione controlli l'operato delle questure e delle prefetture di Sicilia, quali passi ha compiuto e con quali risultati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Regione, per rispondere a questa interpellanza.

RESTIVO, Presidente della Regione. L'interesse dell'onorevole Potenza a questa interpellanza sembra che sia, perlomeno secondo la sua dichiarazione, di carattere puramente storico. Comunque, posso assicurare l'onorevole Potenza che la sua interpellanza è stata oggetto di un accertamento da parte della Presidenza della Regione, la quale, però, ha dovuto constatare che le lamentele che risultavano nell'impostazione dell'interpellanza stessa non avevano fondamento, in quanto la considerazione di un disinteresse del Prefetto, per quanto riguarda le classi dei lavoratori, trova, in effetti, contrasto, ove si consideri tutta una serie di provvedimenti che non stanno qui ad elencare, ma con i quali la Prefettura di Enna dimostrò di tenere ben presente, con l'adozione di concrete misure, l'interesse dei lavoratori. Lo stesso potrei qui dire per quanto riguarda il rilievo fatto nei confronti del vice questore Monteleone, in quanto, ripetuto, da un accertamento disposto dalla Presi-

denza della Regione, non è risultato che il comportamento del corpo della polizia fosse meritevole di quelle considerazioni che l'onorevole Potenza avanza nella sua interpellanza. Pertanto, posso assicurare l'onorevole Potenza che il suo rilievo è stato oggetto di un accertamento preciso e che questo accertamento non ha portato la Presidenza della Regione a quelle conclusioni che, invece, egli lamenta nell'interpellanza stessa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Potenza, per dichiarare se è soddisfatto.

POTENZA. Le dichiarazioni del Presidente della Regione dimostrano che l'interesse per lo svolgimento di questa interpellanza non è storico, ma politico. Perchè questo? Perchè il Presidente della Regione, ancora una volta, ha accettato per buona la versione di una prefettura e del questore, ed ha affermato che non rispondono ad esattezza i rilievi fatti dall'interpellante. Orbene, mi sembra che in questo il Presidente della Regione si dimostri, come dire, più realista del re, perchè v'è ragione di ritenere che il trasferimento del barone Carelli, dopo i gravi incidenti del 5 maggio 1949 verificatisi ad Enna, e quello del vice questore Monteleone, siano appunto in relazione alle loro responsabilità in quegli avvenimenti. Del resto, al momento attuale, mentre stiamo trattando l'interpellanza, c'è un giudizio della magistratura; giudizio, che è stato di assoluzione per alcuni imputati e di lieve condanna per altri; è stato cioè diverso da quella che era stata, allora, la presa di posizione delle autorità della prefettura e della questura. V'è, inoltre, da rilevare che le ingiurie rivolte contro il partigiano, segretario della Camera del lavoro, Fioravanti, dal vice questore Monteleone, hanno, al di là delle considerazioni di carattere amministrativo, un'importanza — di stile — che, a mio parere, avrebbe dovuto essere rilevata. Per questi motivi non posso dichiararmi soddisfatto della risposta del Presidente della Regione.

PRESIDENTE. L'interpellanza numero 242, dell'onorevole Alessi all'Assessore alle finanze, è stata ritirata dall'onorevole interpellante.

Lo svolgimento dell'interpellanza numero 244, dell'onorevole Costa all'Assessore alle finanze, è rinviata per richiesta fattane alla Presidenza dall'onorevole interpellante.

Lo svolgimento dell'interpellanza numero

248, degli onorevoli Adamo Ignazio e Semeraro all'Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale, è rinviato per richiesta fattane alla Presidenza dall'onorevole Adamo Ignazio d'intesa con l'Assessore interessato.

Lo svolgimento dell'interpellanza numero 249, dell'onorevole Napoli al Presidente della Regione ed all'Assessore all'igiene ed alla sanità, è rinviato per assenza dell'Assessore interessato.

Segue l'interpellanza numero 250, degli onorevoli Cuffaro, Montalbano ed altri al Presidente della Regione, per sapere se intende intervenire onde fare cessare l'azione antiedemocratica, preordinatamente diretta allo scioglimento di consigli comunali socialcomunisti dell'Isola, condotta dalle autorità tutorie.

RESTIVO, Presidente della Regione. Voglio far notare che, in sede di esame del bilancio, abbiamo già discusso su quanto è considerato nell'interpellanza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cuffaro, primo firmatario, per svolgere questa interpellanza.

CUFFARO. L'onorevole Presidente della Regione, per mettere un po' le mani avanti, ha osservato che abbiamo già discusso, durante l'esame del bilancio sul problema prospettato nell'interpellanza. In verità, ne abbiamo parlato in maniera ampia e, a questo proposito, c'è stato allora il mio intervento. Debbo, però, richiamare l'attenzione dell'onorevole Presidente della Regione sulla vita di incertezza che le amministrazioni comunali socialcomuniste, prese di mira continuamente, ancora oggi conducono; si cerca il pelo nell'uovo e non solo dal punto di vista amministrativo, ma dal punto di vista politico. Queste amministrazioni, onorevole Presidente della Regione, sono bersagli. Ebbene, io credo che dobbiamo attenerci alle dichiarazioni che Ella ha fatto nella discussione sul bilancio in merito a tale problema. La pressione, costantemente esercitata dai gerarchi della provincia contro le amministrazioni comunali socialcomuniste, deve cessare. Per un nonnulla vi invitiamo continuamente ispettori ed in tal modo ne viene danneggiata anche la finanza locale, per le spese connesse appunto a queste ispezioni, le quali, effettuate

appunto per soddisfare le esigenze di questo o quel gerarca, danno quasi sempre esito negativo. Questa è la situazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente della Regione, per rispondere a questa interpellanza.

RESTIVO, Presidente della Regione. L'interpellanza, sottolinea, come poc' anzi accennavo, un problema che è stato oggetto di ampio dibattito durante la recente discussione sul bilancio. Debbo oggi ripetere le mie precise dichiarazioni fatte allora all'onorevole Cuffaro. Egli mette in risalto una presposta pressione nei confronti delle amministrazioni socialcomuniste. Io potrei dire all'onorevole Cuffaro che in tante situazioni, compresa quella della sua provincia, da parte della Presidenza della Regione si è sempre dimostrata una obiettività ed una serenità, di cui, alle volte, mi si è anche dato atto. Naturalmente, le amministrazioni comunali, in questa fase delicatissima della vita degli organismi amministrativi, debbono essere protette, mediante una continua funzione di accompagnamento nella loro vita amministrativa, che può, alle volte, destare delle preoccupazioni o presentare eventuali insidie di carattere politico. Questa, vorrei dire, la realtà di cui bisogna preoccuparsi, in rapporto agli sbandamenti che la Presidenza della Regione cerca di evitare, nell'ambito rigoroso dell'applicazione della legge, con obiettività e serenità, nei confronti degli organismi autonomi, che vivono nella Regione siciliana.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cuffaro, per dichiarare se è soddisfatto.

CUFFARO. Io ho dato atto che tutte le volte nelle quali è stato richiesto l'intervento del Presidente della Regione, abbiamo trovato delle soluzioni obiettive; ma non c'è obiettività negli organismi provinciali. Se controllo deve esserci, questo deve essere democratico, non deve costituire una continua pressione, che abbia lo scopo di opprime ovvero di trovare l'ormai noto pelo nell'uovo. Non posso, quindi, dichiararmi soddisfatto perché la situazione nelle provincie permane invariata, sebbene tutte le volte in cui intervenga personalmente il Presidente della Regione si possa giungere ad una soluzione obiettiva.

Vorrei che venisse data una disposizione

categorica: le amministrazioni comunali devono essere lasciate in pace, salvo restando, naturalmente, il dovuto controllo che democraticamente si deve esercitare.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interpellanza numero 251, dell'onorevole Caltabiano all'Assessore all'igiene ed alla sanità, è rinviato per assenza dell'Assessore interessato.

Lo svolgimento dell'interpellanza numero 252, dell'onorevole Alessi al Presidente della Regione, è rinviato per richiesta fattane alla Presidenza dall'onorevole interpellante.

Sono, così, esaurite le interpellanze all'ordine del giorno.

Discussione, ritiro e rinvio di mozioni.

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno lo svolgimento di mozioni. La prima è quella degli onorevoli Majorana, Caltabiano, Castorina, Ricca, Bonajuto, Barbera, Gentile, Starabba di Giardinelli, Marchese Arduino e Lanza di Scalea. Ne do lettura:

« L'Assemblea regionale siciliana, considerata la necessità che il regime dei fitti delle case sia il più rapidamente possibile avviato alla normalità anche perchè il blocco degli sfratti costituisce un grave ostacolo alla ripresa delle costruzioni edilizie,

fa voti

che nella legge di prossima emanazione il Parlamento nazionale tenga presenti i seguenti concetti:

1) escludere dalla proroga degli sfratti i ceti più abbienti, quali risultano dai ruoli della imposizione complementare progressiva sul reddito globale;

2) escludere dalla proroga coloro che tengono a loro disposizione più di un alloggio anche in centri diversi;

3) disporre la revisione generale dei fitti bloccati a mezzo di apposite commissioni comunali a carattere tecnico, in modo da adeguare il fitto ad un reddito minimo del valore dell'edificio locato. Precisamente si propone che esso non sia inferiore all'1,50 per cento per il caso di locazione diretta, da aumentarsi sino al 3 per cento nel caso di sublocazione;

4) imporre, in caso di godimento di proroga, agli inquilini un tributo regionale, da devolvere ad uno speciale fondo destinato alla costruzione di case economiche e popo-

lari non inferiore al 0,50 per cento del valore dell'immobile;

5) non applicare la proroga a tutti gli alberghi, pensioni e comunque agli enti e persone che non destinavano l'unità locativa ad alloggio alla data del 1° gennaio 1948. »

Ha facoltà di parlare il primo firmatario, onorevole Majorana, per svolgere questa mozione.

MAJORANA. Dichiaro, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare la mozione. Vorrei aggiungere che, a mio parere, i criteri che avevano ispirato me e i miei colleghi a presentare la mozione erano degni di maggiore considerazione. La mozione, presentata due anni or sono, è oggi superata degli avvenimenti, poichè sarà imminente la pubblicazione della legge dello Stato, che porterà ad un riordinamento nella questione dei fitti.

Io credo che in questo settore si rivelì una delle più gravi forme dell'insufficienza del Governo; se, infatti, esso non risolverà il problema, tutta l'economia nazionale ne sarà danneggiata. La mozione aveva anche un carattere costituzionale perchè impostava la questione della competenza regionale nella materia dei fitti urbani. Io personalmente dichiaro che ritiro la mozione non perchè ritenga che la Regione non abbia competenza nella materia, ma perchè, a mio avviso, un nostro intervento sarebbe forse, nel momento attuale, non opportuno; meglio sarà, dunque, riproporre la questione dopo avere preso visione della legge che il Governo centrale sta per emanare. Per quanto attiene al criterio della competenza della Regione sulla materia non v'è dubbio, a mio parere, e tengo a dichiararlo, che l'argomento è fondamentale per l'economia della Regione, specialmente in Sicilia, dove l'edilizia è meno sviluppata di quanto non lo sia nel resto della Nazione. Il Governo regionale metta anch'esso allo studio tale questione, perchè si possa intervenire al più presto con opportuni provvedimenti.

PRESIDENTE. La mozione seguente, degli onorevoli Potenza, Montalbano ed altri, la quale faceva riferimento alle dichiarazioni fatte al Senato il 15 dicembre 1948 dal Presidente del Consiglio su questioni essenziali dell'autonomia siciliana, è stata ritirata dai firmatari, perchè ritenuta ormai superata.

Segue un'altra mozione sullo stesso oggetto, a firma degli onorevoli Cacopardo, Caltabiano ed altri.

RESTIVO, Presidente della Regione. Anche questa mozione si riferisce al periodo precedente alle dimissioni del Governo Alessi, per cui è implicitamente superata.

DRAGO, Assessore al turismo ed allo spettacolo. La ritiro, anche a nome degli altri firmatari.

PRESIDENTE. Segue la mozione degli onorevoli Cacopardo, Germanà ed altri, sulla opportunità di riprendere contatti con tutti i deputati e senatori siciliani, allo scopo di trovare insieme una linea di condotta che possa garantire la piena realizzazione dell'autonomia.

ARDIZZONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARDIZZONE. Si rende necessario, una volta tanto, porsi al di sopra delle ideologie di partito nell'interesse della Sicilia. Sono state presentate, sullo stesso argomento considerato in questa mozione, due interpellanze, una da me ed un'altra, per una coincidenza, dall'onorevole Moltaibano ed altri deputati del Blocco del popolo. Potremmo, quindi, rinviare la discussione di questa mozione, onde abbinarla allo svolgimento delle due interpellanze.

PRESIDENTE. Se non si fanno obbiezioni, così resta stabilito. Segue la mozione degli onorevoli Papa D'Amico, Guarnaccia, Adamo Domenico, Lo Manto, Ardizzone, Majorana, Caltabiano, Sapienza, Cacopardo, Castiglione, Marchese Arduino, Caligian e Romano Fedele. Ne do lettura:

« L'Assemblea regionale siciliana, considerata la tragica situazione economica dei pensionati della Previdenza sociale, messa in rilievo nella interpellanza presentata il 23 dicembre 1948 dal Gruppo parlamentare quinquista e svolta dall'onorevole Papa D'Amico nella seduta del 22 marzo 1949;

di fronte alla dolorosa constatazione che le pensioni attualmente conseguite dai vecchi lavoratori privati costituiscono vere indennità di fame e rappresentano un oltraggio alla autentica miseria;

ritenuto che, a cominciare dal 1926, costoro

versarono una quota del proprio salario, pagato in lira pregiata, mentre l'ammontare della pensione è determinato senza alcun adeguamento al valore attuale della moneta ed all'inflazione dei prezzi;

considerato che la legge sull'Opera nazionale pensionati d'Italia, dell'aprile 1948, non ha raggiunto altri effetti che quelli di aver creato un nuovo dispendioso organismo burocratico e aver ridotto ulteriormente la già misera indennità;

ritenuto che, dalle dichiarazioni dell'onorevole Assessore al lavoro, assistenza e previdenza sociale, è risultato che reiterati appelli al Governo centrale sono rimasti senza alcuna risposta,

dichiara

che la soluzione del problema non consente più alcuna remora, in quanto riguarda una reale ed ignorata situazione di fame, che tortura una vasta categoria di lavoratori,

ed invita

il Governo regionale siciliano, ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto, ad intervenire con sollecitudine presso il Governo nazionale.

1) perchè in favore dei pensionati dipendenti dall'Istituto della previdenza sociale si provveda ad un efficiente adeguamento delle pensioni;

2) perchè, intanto, siano concessi immediati e congrui acconti, che consentano ai vecchi lavoratori di affrontare la lotta per la vita senza l'umiliazione di ricorrere all'elemosina cittadina. »

Devo ricordare all'Assemblea che è all'esame della competente commissione legislativa una proposta di legge, presentata dall'onorevole Cuffaro, che riguarda la concessione di pensioni a quei lavoratori che hanno raggiunto una determinata età.

CUSUMANO GELOSO. E' un altro concetto quello.

CUFFARO. Questa mozione riguarda l'aumento delle pensioni.

GUARNACCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUARNACCIA. Data l'importanza di questo problema la pregherei, onorevole Presidente, di volere richiamare l'attenzione dei

signori deputati, e di fare in modo che i colleghi assenti rientrino nell'Aula. La questione in esame, assilla una intera classe di pensionati e merita, quindi di essere attentamente vagliata.

(*Il Presidente invita i deputati questori a richiamare in Aula gli onorevoli deputati*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il primo firmatario, onorevole Papa D'Amico, per svolgere questa mozione.

PAPA D'AMICO. Onorevoli colleghi, questa mozione trae origine da una interpellanza, da me svolta lo scorso anno, con la quale io credetti opportuno porre in rilievo la dolorosa situazione dei vecchi lavoratori non statali, le cui pensioni costituivano indennità di fame e, direi quasi, un oltraggio alla autentica miseria. Costoro (notate questo mio rilievo, onorevoli colleghi: si tratta di lavoratori privati, non statali), hanno versato, sin dal 1926 — e, quindi, in un periodo in cui la lira era una moneta pregiata — parte del loro salario, del loro modesto reddito di lavoro, ed oggi sono ricompensati con indennità di pensione veramente irrisorie e, lo ripeto, oltraggiose. Pensate che questa gente percepisce da 2.500 a 3.000 lire al mese ed è gente che altro non possiede, che non ha possibilità di lavoro, cui non è rimasto che il peso della propria vecchiaia, il peso dei propri anni. È una folla imponente, è una folla anonima, è una folla che vive rincantucciata nei posti meno salubri della città e dei villaggi; è gente ignorata, non inquadrata, gente per la quale il diritto di sciopero sancito dalla nostra Costituzione è una irrigione, una beffa, perchè essa non è più capace di lavorare. Queste persone inutilmente potrebbero usufruire del diritto di incrociare le braccia; a che pro, infatti, incrociare braccia che non sono richieste? Si passerebbe innanzi a loro, se non irridendo, certo sorridendo di fronte all'inutile gesto di braccie esauste, delle quali il lavoro sfruttato nel passato, oggi non ha più possibilità di esserlo. Sono dei miseri derelitti, non inquadrati, che non hanno alcun labaro da seguire per le strade, non hanno una bandiera da innalzare; come gagliardetto potrebbero innalzare soltanto gli stracci della loro miseria!

Ora, in favore di costoro io prendo la parola, perchè, come vi dissi nella mia precedente interpellanza, ebbi occasione di veder-

ne un gruppo rilevante, raccolto sotto l'arco di una chiesa quasi demolita dalla guerra. Costoro, che non hanno una sede, erano tutti raccolti in quel luogo; vi assicuro, onorevoli colleghi, che questo fece a me una impressione che non si è potuta cancellare dal mio ricordo nè dal mio cuore. Io vidi dinanzi a me una selva di braccia scarse, di vecchi smunti, di uomini che non avevano più fede in niente. E — sfido — chi avrebbe potuto averne? Purtroppo, onorevoli colleghi, lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo è una tragica legge di natura e costoro ben sapevano che non erano nemmeno più sfruttabili da alcuno. Allora, vi confesso, per la prima volta ebbi innanzi a me una visione imponente di miseria collettiva, una visione degna di un film cinematografico e che, purtroppo, costituiva una triste e palpitante realtà. Oggi vi dico che questo problema è grave, perchè investe non soltanto una situazione siciliana, ma una situazione a carattere nazionale.

Non avrei creduto che la mia modesta parola, contenuta nei limiti della prima interpellanza, potesse destare un'eco così lontana e così diffusa. Forse qualche giornale avrà accennato a questo mio intervento. Certa cosa è che io ho ricevuto da numerosi paesetti della Sicilia; da numerosi paesi della Italia centrale, della Calabria e anche dal Veneto, cartoline spesso anonime, spesso così firmate: « un vecchio pensionato della Previdenza sociale »; altre volte recanti le firme; e tutti invocavano il mio aiuto, o perchè credevano che un grande aiuto potesse essere o perchè s'illudevano nella potenza del mio desiderio e nell'efficacia del mio modesto intervento. Comunque, io ebbi proprio l'impressione che questi infelici, vedendo improvvisamente, inattesamente, sollevare dinanzi a sè, da parte di un individuo a loro ignoto, che si ricordava della loro miseria, il problema assillante della loro vita, hanno voluto inviarvi una parola di solidarietà, una parola di ringraziamento.

Si tratta, dunque, di un problema italiano.

Voi mi direte: ed allora che cosa possiamo fare noi? Noi possiamo fare qualche cosa di molto importante, nel quadro della nostra autonomia, che può essere benefica. Questa, laddove ci dà facoltà di legiferare — naturalmente ivi si esplica in forma costruttiva ed attiva più vigorosa — ma la nostra Assemblea può, con il suo voto — soprattutto quando si tratta di un voto che risponda ad

un palpito di cuori e ad un sentimento veramente umano, che non conosce distinzione di settore o di partiti — diventare piattaforma di lancio, piattaforma di segnalazione per il Governo centrale per l'adempimento dei suoi doveri verso la Regione (doveri non cancellati dall'autonomia), ma anche verso l'Italia tutta. Io ritengo che il nostro Governo regionale, espressione della volontà siciliana, deve sentire il dovere di intervenire energicamente presso il Governo centrale.

Qui debbo dichiarare che, fin dall'epoca in cui io presentai la mia interpellanza, l'Assessore al lavoro, onorevole Pellegrino, che aveva già avvertito ed inteso appieno la sanguinosa e dolorante situazione di questa gente lontana e non vista, di questa gente nascosta, si era interessato presso il Governo centrale. Egli ebbe a dichiarare, in risposta alla mia interpellanza, che, malgrado le sue reiterate sollecitazioni, nessuna risposta aveva ricevuto. Questo dimostra come, di fronte ad un imponente problema — perchè si tratta di un problema di vita — il Governo centrale, forse assillato da altri problemi, non ha sentito l'urgenza del suo intervento. Si migliori, e sta bene, la condizione dei pensionati statali, benemerita classe; ma non si dimentichi che i pensionati privati sono stati dei lavoratori che hanno contribuito al potenziamento della Patria, al potenziamento della Nazione, col loro lavoro, oggi non più sfruttabile. Ed allora, ecco, ho presentato questa mozione, la quale contiene, nelle sue ultime frasi, quello che ne rappresenta l'obiettivo: « ritenuto che, a cominciare dal 1926, « costoro versarono una quota del proprio salario, pagato in lira pregiata, mentre oggi « l'ammontare della pensione è determinato « senza alcun adeguamento al valore attuale « della moneta ed alla inflazione dei prezzi; « considerato che la legge sull'opera nazionale pensionati d'Italia, dell'aprile 1948, non « ha raggiunto altri effetti che quelli di aver « creato un nuovo dispendioso organismo burocratico e aver ridotto ulteriormente la già « misera indennità..... ».

Voglio ancora dirvi; nel 1948 intervenne una legge, relativa all'opera nazionale dei pensionati d'Italia, la quale non raggiunse altro effetto pratico che quello di aggravare, con una sia pure lieve ritenuta, la misera situazione di questi derelitti; da un lato il Governo concorse con la esigua cifra, per tutta

Italia di 200 milioni; ma, dall'altro si impose a costoro la trattenuta di 10 lire dalla loro pensione. L'effetto, dunque, di tale legge in favore di questo Ente, e l'effetto che essa ha conseguito e che questi disgraziati hanno potuto immediatamente constatare, sapete qual'è stato? La creazione di un nuovo Ente, con i suoi impiegati e con tutto quanto comporta un Ente burocratico di questo genere che si è affiancato al già elefantico Istituto della Previdenza sociale. E così l'intervento statale ha decurtato la loro già modesta indennità mensile col pretesto di fornitura di medicine che non sono mai state erogate. Questa gente, che fa la fila dinanzi agli Uffici postali per la riscossione della magra pensione, dopo la notizia della creazione dell'Ente nazionale, ebbe la sorpresa di vedere diminuito, sia pure di dieci lire, il modesto contributo che lo Stato e la solidarietà umana offriva loro.

Questo denaro doveva essere impiegato soprattutto, come risultava dalla finalità della legge, in ausili medici e farmaceutici, appunto per soccorrere questa gente che, nella malattia, è più vicina alla morte di quanto non possano esserlo i giovani vigorosi.

Ma, come ho detto, tutto ciò è rimasto nella sfera delle intenzioni e dei buoni propositi.

Nessun aumento vi è stato, ma la decurtazione di dieci lire. Questa è la tragica situazione.

La mozione così prosegue:

« Ritenuto che dalle dichiarazioni dell'onorevole Assessore al lavoro, assistenza e previdenza sociale, è risultato che reiterati appelli al Governo centrale sono rimasti senza alcuna risposta

dichiara

« che la soluzione del problema non consente più alcuna remora, in quanto riguarda « una reale ed ignorata situazione di fame, « che tortura una vasta categoria di lavoratori,

invita

« il Governo regionale siciliano ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto, ad intervenire con sollecitudine presso il Governo nazionale:

« 1) perchè in favore dei pensionati dipendenti dall'Istituto della previdenza sociale si provveda ad un efficiente adeguamento delle pensioni;

« 2) perchè, intanto, siano concessi immediati e congrui acconti, che consentano ai vecchi lavoratori di affrontare la lotta per la vita senza l'umiliazione di ricorrere alla elemosina cittadina. »

Questi, signori colleghi, sono i motivi che hanno ispirato la mozione. Quando io segnai il triste problema della mia interpellanza, da parecchi settori di questa Assemblea si levarono delle voci generose a dire: « Trasformi l'interpellanza in mozione e noi la voteremo tutti all'unanimità. »

E' questo, ora o signori, che io ricordo a voi per quel senso di vera solidarietà umana che deve sempre guidarci nei confronti del dolore di creature umane che soffrono lontano da noi. Io vi invito a votare questa mozione all'unanimità, perchè essa per il Governo centrale, sia un motivo che dimostri soprattutto come l'Assemblea regionale siciliana rendendosi conto di tale situazione dolorosa, eleva un appello che è anche una protesta, la quale deve essere presa in considerazione, in quanto parte da un consesso che rappresenta la volontà del popolo siciliano. (Vivi e generali applausi - Molte congratulazioni)

CUFFARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la descrizione, fatta in maniera calda dall'onorevole Papa D'Amico, mi dispensa dal ricalcare la tragicità della situazione dei vecchi pensionati, i quali, però, non sono disorganizzati come l'onorevole Papa D'Amico ha l'impressione che siano. I pensionati hanno una organizzazione, una federazione nazionale che aderisce alla Confederazione del lavoro e di cui è segretario il senatore Umberto Fiore, di Messina.

BIANCO. E che cosa fa? Non fa niente.

CUFFARO. Purtroppo, però, i pensionati cozzano, come tutte le altre categorie, contro la volontà negativa del Governo, che non vuole accogliere le giuste richieste di questa benemerita classe di lavoratori, i quali, oggi, sono tenuti in considerazione come dei limoni spremuti, ai quali si è tolto il succo e di cui, in seguito, si getta via la buccia; è questa la situazione dei vecchi pensionati. Malgrado le agitazioni, malgrado, non gli scioperi, ma le manifestazioni che sono state

compiute e nelle quali questi pensionati sono stati portati sotto i balconi dei ministeri, altro non si è ottenuto che l'assalto della « Celeri » come avviene in tutte le manifestazioni effettuate dalle varie categorie di lavoratori. (Vive proteste e dissensi dal centro e dalla destra - Richiami del Presidente)

Questa è la triste situazione anche dei pensionati della Previdenza sociale. Ed allora è bene che parta da questa Assemblea una viva voce, è bene che vi sia l'accordo completo da parte di tutti, onde questi pensionati ottengano dei miglioramenti e non delle elemosine. In occasione delle feste natalizie i pensionati hanno ricevuto una gratifica di circa 200 lire; dopo anni di attesa di un miglioramento delle pensioni, si sono visti concedere solo 200 lire per le feste! Questo Governo non può venire incontro all'esigenza di questi vecchi lavoratori, perchè esso è dominato dagli interessi di quei ricchi che dicono: i poveri ci sono stati e ci saranno sempre; mediante le elemosine che i ricchi concedono ai poveri, i ricchi se ne vanno in paradiso! Questa è la moralità dell'attuale Governo e degli attuali dirigenti della Democrazia cristiana. (Vivissime proteste dal centro e dalla destra - Animate discussioni)

Voci dal centro: Ma finiamola!

ARDIZZONE. Questo significa dividere la Assemblea ed impedire l'unanimità!

DI MARTINO. Eravamo tutti d'accordo. Arriva lui e sfascia tutto!

CUFFARO. E' bene che l'Assemblea regionale, che costituisce una conquista del popolo siciliano, che vive immediatamente a contatto di questi vecchi, dica la sua parola ed avanzi una proposta concreta per l'aumento delle misere pensioni. Non si può concepire che vi siano dei vecchi, costretti a vivere con duemila lire, al massimo, al mese. Questa è la tragica realtà che prospettiamo in questa occasione.

Siamo d'accordo sulla mozione, eccettuata, però, quella parte che dice praticamente: la proposta viene dai qualunquisti. La proposta deve essere fatta da tutta l'Assemblea. A questo proposito, io devo ricordare ai colleghi che v'è un disegno di legge presentato dal Blocco del popolo, relativo non ai pensionati ma a coloro che non hanno pensione, che naviga in brutte acque. L'Asse-

sore alle finanze crede, forse, — mi pare di avere sentito questa voce — che ci occupiamo di « cretinerie ». Ma io chiedo: è forse cretineria pensare ed occuparsi dei vecchi.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Non ho mai detto una cosa simile.

CUFFARO. Mi sembra che Ella non abbia tanto a cuore questa legge.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. La prego di non attribuirmi espressioni che non sono state da me pronunziate. Non ho mai dato prova di mancare ai miei doveri. Sia più preciso.

POTENZA. Precisiamo. L'imputato è presente! Si difenda! (Commenti).

CUFFARO. Potrei essere più preciso in altra sede, ma qui si tratta d'altro. Tutta la Sicilia è in movimento. I vecchi lavoratori, che non hanno pensione, reclamano che questa legge sia approvata. Prego il signor Presidente dell'Assemblea di dar lettura di tutti i telegrammi, le lettere e gli ordini del giorno che continuamente giungono ed in cui si chiede che questa legge sia approvata al più presto.

Onorevoli colleghi, si tratta di una delle leggi più sentite, più attese della popolazione siciliana. Associandomi alla mozione dell'onorevole Papa D'Amico, richiamo l'attenzione dell'Assemblea perché solleciti la Commissione competente, onde sia approvato al più presto il disegno di legge per la concessione di un assegno mensile a vecchi lavoratori che non hanno pensione. C'è stato, in merito ad esso un continuo ondeggiamento: la settima Commissione lo ha approvato e lo ha inviato alla seconda; quest'ultima ha affermato che non vi sono i fondi necessari. Ma, benedetto Iddio, quando si tratta di dare a gente che nulla possiede non dobbiamo più guardare il bilancio. Si fanno tante altre spese, il nostro bilancio comporta l'impiego di 19 miliardi e si sostiene che non possiamo spenderne due per concedere 3 mila lire al mese a questi lavoratori. Se ci atterremo a calcoli del genere faremo morire la gente di fame. Vogliamo costruire le strade, vogliamo effettuare le bonifiche; facciamo pure tutto quanto è necessario al progresso della nostra terra; ma io credo che il primo dovere dell'Assemblea sia quello di attuare la bonifica sociale e con-

cedere a chi non ha niente il giusto sussidio, così come è stato proposto nel nostro disegno di legge. (Applausi a sinistra)

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. L'onorevole Cuffaro mi ha attribuito, nel suo intervento, una frase che non ho pronunziato e che non credo possa supporsi abbia pronunziato, essendo nota a tutti la correttezza del mio linguaggio parlamentare al quale mi attengo anche fuori di questo Parlamento.

D'ANTONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANTONI. La sostanza della mozione è così profondamente umana che non può non interessare tutti i gruppi dell'Assemblea, direi meglio ciascun membro di essa. La sostanza della mozione trova riscontro nella realtà dolorosa, descritta dal collega Papa D'Amico. Non v'è cuore di uomo che non possa raccogliere e fare propria l'iniziativa del collega.

Non senza ragione, e per questo prendo la parola, questa mozione nasce in questa Assemblea e parte dalla Sicilia. Il problema, certo, non è esclusivamente siciliano, ma in Sicilia esso ha particolare gravità, per le condizioni di vita delle famiglie siciliane.

Mentre, in altre regioni, la più ricca economia consente ai membri di una stessa famiglia di trovare utile occupazione, qui molte braccia restano inutilizzate senza colpa di alcuno, per mancanza di lavoro.

Gli stessi pensionati hanno, da noi, spesso, una vita più stentata e difficile. Il vecchio padre, sprovvisto di mezzi, deve dare nutrimento e assistenza alla figlia nubile, rimasta a casa, senza possibilità di lavoro. In Sicilia il problema ha aspetti ed esigenze particolari per la più grave situazione demografica ed economica della Regione. Bene ha fatto, quindi, l'Assemblea a rilevarne, con il presente dibattito, il valore ed il significato politico e sociale. La Sicilia lotta per uscire dal suo stato di miseria cronica, che ne avvilitisce e intralci la vita civile.

Questa viva esigenza sia particolarmente sottolineata nella mozione e il Governo la pre-

senti a Roma perchè venga compresa. La ragione della nostra autonomia è posta sulla liberazione dall'inerzia e dall'inedia delle nostre popolazioni.

Sono sicuro di interpretare, così, non solo il mio sentimento personale, ma il sentimento di tutta l'Assemblea e del gruppo a cui appartengo, che è felice di potere dare la sua adesione a questa bella iniziativa dell'onorevole Papa D'Amico e dei suoi amici. (Applausi al centro)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al lavoro, alla previdenza ed assistenza sociale.

PELLEGRINO, Assessore al lavoro, alla previdenza ed assistenza sociale. Onorevoli colleghi, l'argomento che ci occupa oggi è stato oggetto di ampia disamina in sede di discussione della interpellanza citata nella mozione e svolta nella seduta del 22 marzo 1949; e mi consentirete di rivendicare la soddisfazione di aver detto, allora, che l'opera del Governo per la soluzione di questo problema deve trovare confronto nella parola dell'Assemblea. Nella discussione di quella interpellanza, io cominciai la mia risposta con queste parole: « E' senza dubbio degna di encomio l'opera degli onorevoli interpellanti, ed è stretto dovere del Governo di intervenire in favore di coloro che hanno speso la loro esistenza nel lavoro e hanno perciò stesso diritto all'assistenza nella vecchiaia ». Ricordo che, in quella occasione, io ebbi a sottolineare l'opera svolta, per la soluzione del problema, dall'Assessorato per il lavoro con indicazione di dati e di documenti che misi a disposizione dell'onorevole Papa D'Amico.

In quella circostanza ebbi occasione di ricordare un episodio abbastanza doloroso, occorso prima della festa del Natale, la festa, direi quasi, più solenne della umanità cristiana. In quella occasione, io fui sollecitato ad interessarmi perchè si ottenessesse dal Governo centrale il pagamento della mensilità di dicembre, anzichè al giorno 31, al 21 o al 22. Telegrafai e — lo dissi allora e lo ripeto oggi — non ebbi risposta. Allora dichiarai: se voi volete che la parola del Governo regionale possa avere maggiore autorità, è necessario che facciate opera perchè essa sia rafforzata dalla parola dell'Assemblea. Ricordo una interruzione dell'onorevole Potenza: « Si

presenti una mozione, e noi la voteremo alla unanimità ». Quindi, io sento di rivendicare a buon diritto, la soddisfazione di avere chiesto il voto che — sono certo — stasera l'Assemblea darà alla unanimità a questa mozione, accettata dal Governo. (Applausi)

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Ho chiesto di parlare per proporre qualche modifica formale, d'accordo con l'onorevole Papa D'Amico.

Ad esempio, la dizione: « una vasta categoria di lavoratori » non è esatta, poichè, in realtà, non si tratta di lavoratori. Si potrebbe dire: « ex lavoratori ».

AUSIELLO. Si può dire: « vecchi lavoratori ». Potrebbe bastare anche che dicesse semplicemente: « una vasta categoria ». « Ex lavoratori » starebbe male; sembrerebbero dimissionari.

PANTALEONE. Sono lavoratori che non possono continuare a lavorare.

DI MARTINO. « Ex lavoratori ».

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. « Ex » sta bene.

PANTALEONE. Si può lasciare « lavoratori », senza dire nè « vecchi » nè « ex ».

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Propongo di dire: « una vasta categoria » sopprimendo le parole « di lavoratori ».

Al numero 1 si dice: « perchè in favore dei pensionati dipendenti ». Forse la parola « dipendenti » non esprime bene il concetto.

CUFFARO. Si potrebbe dire « pensionati della Previdenza sociale ».

PRESIDENTE. Allora si dovrebbe togliere la parola « dipendenti ».

CUFFARO. « Pensionati, alle dipendenze della Previdenza sociale ».

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. « Pensionati dall'Istituto..... ».

PRESIDENTE. Metto ai voti queste modifiche formali, proposte dall'onorevole La Log-

gia d'intesa con l'onorevole Papa D'Amico: sopprimere nel primo dispositivo della mozione le parole: « di lavoratori »; sopprimere al numero 1) la parola: « dipendenti ».

(Sono approvate)

AUSIELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUSIELLO. Propongo la soppressione, nel primo comma, delle parole da « messa in rilievo » in poi, per le considerazioni che sono state fatte dall'onorevole Cuffaro. Infatti, quel comma rileva un'iniziativa e delle particolari benemerenze che non mi pare opportuno di mettere in evidenza. E' l'Assemblea che sente questo problema; non è il caso di dire che esso è stato particolarmente sentito da un gruppo o da un altro. Una ragione ancor più decisiva a favore della soppressione è che il nostro voto dovrà essere trasmesso a Roma, dove non è bene che si sappia che la deliberazione è stata presa per il particolare interessamento di un gruppo.

PAPA D'AMICO. Il primo comma è un ricordo storico, relativo all'interpellanza, che fu presentata dal Gruppo qualunquista; invece, la mozione è firmata anche da deputati di tutti gli altri gruppi.

PRESIDENTE. L'onorevole Ausiello insiste nella proposta?

AUSIELLO. Insisto, perché non sarebbe opportuno manifestare una divisione tra i gruppi parlamentari anche in questo problema.

ADAMO DOMENICO. Comunque, il gruppo qualunquista non ci tiene.

ARDIZZONE. Si tratta di vedere se si deve mantenere la parte storica oppure no.

POTENZA. Io credo che tutta l'Assemblea sia d'accordo nel dare un carattere generale alla mozione.

PAPA D'AMICO. Noi guardiamo questo problema da un punto di vista così elevato che non vogliamo sminuirlo attraverso un interesse del Gruppo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento soppressivo proposto dall'onorevole Ausiello ed accettato dai proponenti.

(E' approvato)

Metto ai voti la mozione, con le modifiche di cui agli emendamenti approvati.

(E' approvata all'unanimità)

Segue all'ordine del giorno la mozione degli onorevoli Luna, Costa, Taormina, Gugino, Di Cara, Mondello, Romano Fedele e Castorina, sull'Istituto talassografico di Messina. Poichè l'onorevole Luna, il quale aveva manifestato alla Presidenza il suo desiderio di svolgere personalmente questa mozione, è assente, la discussione di essa è rinviata alla prossima seduta utile.

E' pure rinviata alla prossima seduta utile la discussione delle altre due mozioni all'ordine del giorno.

La seduta è rinviata a domani, alle ore 17, col seguente ordine del giorno:

1. — Comunicazioni.
2. — Svolgimento di due interrogazioni e di una interpellanza.
3. — Discussione dei seguenti disegni di legge:
 - a) « Modifica al D.L.L. 26 aprile 1945, n. 223, concernente rivalutazione degli indennizzi per i vini marsala e vermouth destinati all'esportazione » (322);
 - b) « Agevolazioni per l'impianto ed il funzionamento di centri sperimentali per la industria » (337);
 - c) « Disposizioni in materia urbanistica » (185);
 - d) « Ratifica del D.L.P.R.S. 21 settembre 1949, n. 23, concernente l'ordinamento della Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana » (306);
 - e) « Ratifica del D.L.P.R.S. 15 dicembre 1949, n. 32, concernente modifiche all'ordinamento dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana » (318);
 - f) « Ratifica del D.L.P.R.S. 1° dicembre 1949, n. 27: « Trattamento tributario per gli atti e contratti stipulati nell'interesse della Regione siciliana » (314);
 - g) « Ratifica del D.L.P.R.S. 12 febbraio 1949, n. 35, recante provvedimenti per lo sviluppo del bacino idro-termale di Sciacca » (339);
 - h) « Ratifica del D.L.P.R.S. 5 giugno 1949, n. 14, concernente agevolazioni per lo incremento della macchine agricole in Sicilia » (294);
4. — Proposta della Commissione legisla-

tiva « Affari interni ed ordinamento amministrativo » perchè l'Assemblea delibera sul seguente quesito: « Se il ritiro, da parte del Governo della Regione, di un disegno di legge da esso presentato, sottragga alla Commissione competente il potere di proseguire nella elaborazione del testo definitivo da presentare alla Assemblea ».

5. — Dimissioni degli onorevoli Cacopardo, Caligian, Castorina, Ricca, Giovenco e Stabile, da componenti della Commissione per gli affari interni e l'ordinamento amministrativo (1°).

6. — Dimissioni dell'onorevole Ardizzone

da componente della Commissione per la finanza ed il patrimonio (2°).

7. — Dimissioni dell'onorevole Cusumano Geloso da componente della Commissione per il lavoro, la previdenza, la cooperazione, la assistenza sociale, l'igiene e la sanità (7°).

La seduta è tolta alle ore 20,40.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo

ALLEGATO.

Risposta scritta ad interrogazione.

ADAMO IGNAZIO. — *Al Presidente della Regione.* - « Per conoscere se, e come, intende provvedere ad adeguare, al costo della vita, il trattamento economico del personale della Biblioteca fardelliana di Trapani, attualmente misero e mortificante ». (675) (Annunziata il 27 luglio 1948)

RISPOSTA. — « Si comunica che nessun provvedimento può essere adottato dal Governo regionale a favore del personale della « Fardelliana » di Trapani, in quanto, essendo tale biblioteca comunale, solo quella Amministrazione è competente ad adottare per i

propri dipendenti i provvedimenti opportuni di carattere finanziario.

Con l'occasione si informa che l'Assessorato della pubblica istruzione, per venire incontro alle esigenze di detta Biblioteca, ha assegnato in data 29 luglio 1950 alla medesima la somma di lire centomila, quale contributo per il miglioramento del patrimonio bibliografico e della attrezzatura tecnica. Il predetto Assessorato ha, altresì, fatto presente che non mancherà di concedere per lo anno in corso alla « Fardellina » un ulteriore contributo ». (10 febbraio 1950)

*Il Presidente della Regione
RESTIVO.*